

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 18 dicembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

18 dicembre 2007 ore 12 (Sala Giunta) Laboratorio dei Mestieri. Conferenza stampa

Sarà presentato martedì 18 dicembre 2007 alle ore 12 il laboratorio dei mestieri promosso dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e dall'Orienta Project, l'agenzia dei servizi per l'Orientamento, che si svolgerà al Castello di Donnafugata dal 21 al 22 dicembre 2007. Nell'ambito del progetto sono previsti 20 laboratori che puntano alla riqualificazione formazione dei mestieri che sono il motore dell'economia iblea.

Alla conferenza stampa partecipano il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo.

18 dicembre 2007 ore 15 (Sala Convegni) Consegna degli attestati ai partecipanti al corso di formatore esperto di arti tessili

Saranno consegnati martedì 18 dicembre 2007 alle ore 15 gli attestati di partecipazione alla prima selezione nazionale per la creazione della Banca Dati di formatore esperto di arti tessili. La selezione ha riguardato la formazione per la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato artistico tessile del territorio. Alla consegna dei diplomi intervengono il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Formazione Professionale Giuseppe Alfano.

(gm)

Infrastrutture in primo piano

Ragusa. Il presidente della Provincia regionale, on. Franco Antoci, illustra l'attività svolta nel 2007, ma guarda anche al futuro

RAGUSA. Le infrastrutture in primo piano nell'impegno dell'Amministrazione provinciale di Ragusa. Dal raddoppio della Ragusa-Catania alla viabilità di collegamento con l'aeroporto di Comiso, dai raccordi con la costruenda autostrada Siracusa - Ragusa - Gela alla viabilità riguardante il porto di Pozzallo e l'autoporto di Scoglitti. In questa direzione l'impegno del presidente della Provincia, Franco Antoci e di tutta la sua squadra assessoriale.

«Pur essendo stato un anno particolare questo 2007 - dichiara Antoci - in quanto abbiamo avuto le elezioni e dunque abbiamo operato anche per la campagna elettorale, ci siamo ugualmente spesi per continuare a creare le condizioni di sviluppo per il territorio. Abbiamo celebrato gli 80 anni dell'istituzione del-

la Provincia, occasione per una maggior presa di coscienza di una realtà provinciale che si muove e guarda al futuro, e subito dopo ci siamo messi al lavoro per proseguire nel progetto di crescita. L'attività amministrativa ha privilegiato le questioni infrastrutturali. Senza infrastrutture non c'è adeguato sviluppo. E così otto milioni di euro, tratti dai fondi Por, sono stati stanziati per la manutenzione straordinaria delle nostre strade provinciali. A queste somme vanno aggiunti altri 28 milioni di euro, arrivati dalla legge Finanziaria dello scorso anno, per il piano strategico della nostra viabilità. È stato l'anno in cui abbiamo usato i fondi ex Insicemi per avviare e ormai quasi concludere la progettazione esecutiva per il raccordo con l'aeroporto di Comiso e con l'autoporto di Scoglitti, ol-

tre a programmare il raccordo con il porto di Pozzallo e la costruenda autostrada Siracusa-Ragusa-Gela».

Un'attività che ha cercato di rilanciare i vari settori per poterli poi puntare anche rispetto alle nuove opportunità che potranno arrivare con la nascita delle giuste infrastrutture. Forse la più importante è il raddoppio della Ragusa-Catania.

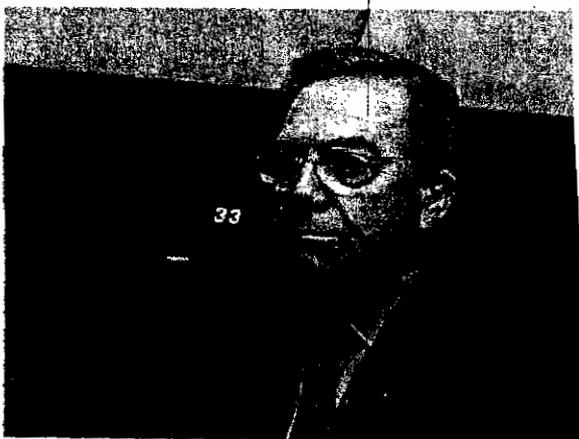
«Abbiamo sviluppato una forte azione di coordinamento e abbiamo cercato di incanalare tutte le procedure per il raddoppio della Ragusa-Catania - spiega ancora il presidente Antoci - Un raddoppio che, come ci ha spiegato appena qualche giorno fa il presidente dell'Anas, è ormai sempre più concreto visto che si può procedere con il progetto di finanza. Tre grosse imprese hanno mo-

strato l'interesse a partecipare e hanno presentato le loro offerte che adesso saranno valutate. E tutto questo sta accadendo proprio mentre siamo nella volata finale per la piena operatività dell'aeroporto di Comiso, nella cui società di gestione la Provincia vuole entrare».

Ovviamente non solo infrastrutture ma grande attenzione a numerosi progetti. «Abbiamo portato avanti una serie di attività nei servizi sociali ma anche nella tutela dell'ambiente, oltre che nell'incremento degli impianti sportivi e scolastici. Azioni mirate per sviluppare nuovi progetti. E poi c'è una grossa novità. Abbiamo rideterminato la pianta organica consentendo, dopo tanti anni, già nel 2008, la possibilità di avviare dei concorsi esterni».

MICHELE BARBAGALLO

«Ci siamo spesi per continuare a creare le condizioni di sviluppo per il territorio, nonostante importanti appuntamenti elettorali»



Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, on. Franco Antoci, ha da sempre rivolto grande attenzione alla realizzazione delle infrastrutture

Il futuro del rapporto tra turismo e cinema **«Film Commission» Serve una strategia**

Davide Allocca

Il rapporto tra turismo e produzioni cinematografiche al centro del convegno «Turisti per fiction» di ieri mattina al Circolo di conversazione di Ibla. Presenti, tra gli altri, il parlamentare Giuseppe Drago, il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Provincia Franco Antoci.

Al centro del dibattito gli sviluppi del grande interesse delle diverse recenti produzioni cinematografiche, che hanno scelto la provincia come location per film di successo. Il professore Francesco Di Cesare, docente di marketing del turismo all'Università di Venezia, ha insistito sulla gestione di questo interesse «non grazie a exploit isolati, ma a una strategia manageriale che coinvolga le infrastrutture presenti nel territorio».

Il presidente Antoci ha ammesso come questo aspetto sia «il nostro maggior problema attuale. Solo con positive sinergie tra gli operatori del settore e la provincia faremo in modo che il turista, attratto dagli eventi televisivi e cinematografici, sia «sedotto» poi dalla splendida realtà ragusana».

Vladimiro Riva (Film Commission Vicenza) e Andrea Schembari (Umbria) si sono poi soffermati sull'importante ruolo



Il presidente Franco Antoci

che il circuito «Film Commission» rappresenta in Umbria e Veneto. Prima il presidente della Provincia aveva spiegato che «tale circuito nazionale, in prospettiva, sarà il principale interlocutore locale delle produzioni cinematografiche nazionali ed internazionali, per ciò che concerne la pre-produzione, la creazione di una banca dati e di informazioni utili per le troupe che opereranno d'ora in avanti a Ragusa. È necessario dunque creare subito un consiglio locale Film Commission». Alla domanda sulla partecipazione del Comune alla «Film commission», il sindaco Dipasquale ha affermato di «non avere pregiudizi» marcando una differenza con quanto sostenuto dall'assessore Francesco Barone. ◀

Il taglio del
nastro inaugurale
da parte del
presidente Franco
Antoci

Ieri l'inaugurazione dei nuovi locali all'Ap



m. b.) Locali funzionali ed efficienti per l'assessorato provinciale ai servizi sociali. Sono quelli che sono stati inaugurati ieri mattina con il classico taglio del nastro a cui ha preso parte anche il presidente della Provincia, Franco Antoci. Allocati nei locali ex Coreco, in via Bruno, proprio nell'edificio che del Provveditorato agli Studi, le strutture sono molto ampie e consentono di sviluppare nuove attività anche grazie ad una sala auditorium dove ieri ci si è soffermati per il momento inaugurale. Oltre agli uffici dei servizi sociali, in questi nuovi locali hanno trovato posto anche lo sportello per l'immigrazione e lo sportello famiglia. Un unico settore dove trovano posto anche le stanze per il dirigente di settore, Giovanni Failla, e per l'assessore provinciale Raffaele Monte, ieri visibilmente soddisfatto per la nuova sede dell'assessorato. "Siamo riusciti a realizzare questi nuovi spazi praticamente a costo zero - ha tenuto a sottolineare Monte già dopo il taglio del nastro e la fase di benedizione dei locali -. Abbiamo utilizzato il materiale e i mobili che avevamo già. In alcuni casi siamo andati a recuperarli nei vecchi magazzini e con l'impegno di tutti i dipendenti siamo riusciti ad avere una sede degna di tale nome. Pienamente funzionale ed operativa per essere sempre più vicini alla gente e al loro servizio". Della stessa opinione anche il presidente Franco Antoci, che ha parlato della Provincia come di un ente vicino alla gente e in grado di recepire le esigenze.

PROVINCIA. Inaugurazione ieri all'ex Coreco, l'assessore: «Utilizzati mobili che già avevamo»

Politiche sociali, nuovi locali e sportello Immigrati

(*gn*) Inaugurati ieri i locali del nuovo assessorato alle Politiche Sociali della provincia regionale. L'obiettivo di creare una sede ad hoc in grado di ospitare pure lo sportello Immigrati e lo sportello Famiglia balenava da tempo all'assessore Raffaele Monte, cioè da quando aveva assunto la delega di competenza. La riorganizzazione dei servizi e degli uffici aveva portato l'assessorato alle Politiche Sociali a trasferirsi nei locali dell'ex Coreco, in via Giordano Bruno, e da quel giorno l'obiettivo di Monte è stato quello di renderlo sempre più trasparente e a portata di tutti. Dopo il taglio inaugurale dei locali fatto dal presidente Franco

Antoci, l'assessore alle Politiche Sociali ha voluto evidenziare lo spirito di collaborazione di tutti i dipendenti provinciali, non solo di quelli dei servizi sociali, per rendere più accogliente gli uffici che viene fruita da un'utenza molto vasta piena di bisogni e che ha il diritto di avere risposte immediate ed efficaci. «Siamo riusciti a realizzare questi nuovi spazi praticamente a costo zero - ha tenuto a sottolineare Monte - Abbiamo utilizzato il materiale e i mobili che avevamo già. In alcuni casi siamo andati a recuperarli nei vecchi magazzini e con l'impegno di tutti i dipendenti siamo riusciti ad avere una sede degna di tale nome».

RAGUSA

«Per il Parco ci vuole una sintesi condivisa»

"La volontà di istituzione del Parco degli Iblei è emersa totalmente, così come l'opzione di non disperdere il finanziamento già appostato nella finanziaria statale. Ma ora il territorio deve dare prova di maturità e di sensibilità cercando di trovare una sintesi condivisa sulla perimetrazione. E' la parte più difficile ma la classe politica e sociale di questa Provincia ha già mostrato in passato di non dividersi sulle grandi questioni e anche stavolta sono sicuro si riuscirà a trovare una soluzione finale che possa essere accettata da tutti per dare vita al Parco degli Iblei che è un'occasione di sviluppo per il nostro territorio".

Così l'assessore al Territorio ed ambiente della Provincia regionale di Ragusa, Salvo Mallia, dopo la riunione tra le parti sociali ed economiche che si è tenuta venerdì scorso alla presenza dell'assessore regionale al Territorio ed ambiente Rosanna Interlandi. "Mi preme intanto rilevare l'alto senso delle istituzioni che ha l'assessore Interlandi - afferma Mallia - che è intervenuta al dibattito tuttora in atto in provincia di Ragusa sull'istituzione del Parco degli Iblei mostrando una grande disponibilità e soprattutto competenza sulla questione che ha permesso di accelerare il processo di concertazione in atto tra le varie parti sociali e politiche

della Provincia. Il suo intervento è stato estremamente chiaro ed abbiamo avuto conferma della volontà della Regione di volere il Parco ma di volerlo nel pieno rispetto della volontà del territorio. Una dichiarazione di grande apertura che ci permette di affrontare la problematica dell'istituzione del Parco essendo consapevoli che la volontà del territorio non sarà mai messa in discussione o, peggio ancora, non tenuta in debito conto con decisioni verticistiche". Si attende, adesso, l'istituzione dell'organismo tecnico necessario ad avviare il dibattito sulla zonizzazione del Parco.

GIORGIO LUZZO

Aapit, consiglio provinciale dice sì a manovra bilancio

(*gn*) Con dodici voti favorevoli due astenuti e quattro contrari il consiglio provinciale ha approvato le variazioni al bilancio dell'Aapit. La manovra sposta tra i capitoli 117 mila euro. Hanno votato a favore i consiglieri del Pd Franco Poidomani e Fabio Nicosia, oltre ai 10 della maggioranza.

Provincia Il consiglio approva il bilancio senza il silenzio-assenso **La promozione diventa optional** **L'Aapit è ormai solo uno stipendificio**

Stavolta il consiglio provinciale non è scappato davanti ai conti dell'Aapit. L'assemblea ha approvato una variazione allo strumento finanziario. Dovrebbe essere l'ultima anche perché ormai l'ente di via Capitano Bocchieri si è trasformato a tutti gli effetti in uno stipendificio. Con la manovra adottata dal commissario Pina Distefano, sono stati infatti spostati 117 mila euro (prelevati soprattutto dai capitoli della promozione turistica) per poter pagare gli stipendi ai dipendenti.

È la fine più ingloriosa per un ente che la Regione si ostina a mantenere in vita e che rappresenta l'emblema di una Sicilia che sfrutta l'autonomia solo per farsi del male. Le Aapit, le aziende speciali che avrebbero dovuto lavorare nella promozione turistica, sono state sciolte dal precedente governo e il Cuffaro bis è riuscito solo a prorogarne la fine senza, tuttavia, indicare chi e come dovrà invitare i turisti a visitare la Sicilia.

Il consiglio provincia stavolta ha, quanto meno, evitato l'umiliazione dell'ennesimo bilancio approvato con il silenzio assenso. Ciò è stato possibile solo grazie ai consiglieri di opposizione che sono rimasti in aula garantendo il numero legale e la prosecuzione della seduta. Della



Turisti in piazza Duomo a Ibla

maggioranza erano infatti presenti solo dodici consiglieri, un numero insufficiente per deliberare. Per il centrodestra di Franco Antoci si tratta di un campanello d'allarme. Occorrerà serrare le fila perché, sin quando l'Mpa rimarrà all'opposizione, non saranno più consentite assenze oltre una certa soglia. Le variazioni di bilancio sono state approvate con dodici voti favorevoli, due astensioni e quattro voti contrari.

Il consiglio, prima di sciogliersi, ha anche dato il via libera alla delibera della solidarietà internazionale che, ormai per tradizione, chiude l'anno a viale del Fante. Sono stati stanziati 25 mila euro che consentiranno di realizzare una clinica pediatrica a Piermaritzburg, in Sudafrica, e di completare il presidio medico di Lima gestito dal Cope (Cooperazione paesi emergenti). La delibera è stata approvata all'unanimità. « (a.b.)

Restauro di palazzo Floridia Interrogazione di Abbate

(*gn*) È stata presentata dal consigliere provinciale Ignazio Abbate di Sinistra Democratica una mozione riguardo al restauro del Palazzo Floridia di Modica per adibirlo a sede del liceo musicale. Negli anni scorsi, infatti, la Provincia regionale ha acquisito Palazzo Floridia ed ha dato incarico di progettare il restauro di tale edificio, progettazione di restauro generico. «Approvando la mozione - dice Abbate - si otterrebbe un risultato davvero considerevole per la formazione didattica, culturale ed artistica dei nostri giovani, con un indirizzo progettuale per l'adeguamento del Palazzo Floridia a sede permanente del liceo Pedagogico Musicale».

COMISO

Scuola senza riscaldamento

Studenti della Sezione Tecnico commerciale dell'Istituto "G. Carducci" di Comiso continuano il loro stato di agitazione, non essendo stato risolto il problema del riscaldamento dei locali, nonostante l'incontro e le rassicurazioni avuti mercoledì scorso in provincia con l'assessore competente Giampiccolo che si è impegnato a risolvere la questione entro oggi. Considerato infatti che, come conseguenza delle difficili condizioni climatiche di questi giorni, la temperatura all'interno dell'edificio scolastico è all'incirca di tre gradi, gli studenti non intendono sentire ragioni in merito alla ripresa dell'attività didattica. Nonostante le difficoltà ambientali e le condizioni proibitive in cui si trovano ad operare, invece i docenti dell'istituto permangono in sede per l'intera durata del loro servizio scolastico quotidiano, garantendo a tutti il diritto allo studio. Il dirigente scolastico, prof. Corrado Roccaro, da giorni è impegnato a cercare una soluzione, avendo attivato tutte le iniziative necessarie ad accelerare l'iter burocratico e tecnico per dare esito positivo al problema.

I SOLDI DELLA PROVINCIA

Ottomila euro stanziati per progetto «Domani»

(*gn*) La giunta provinciale, su proposta dell'assessore ai Servizi Sociali, Raffaele Monte, ha approvato una delibera nella quale si dà continuità a progetto «Domani» fino al 31 dicembre 2007 nel Centro di Prima Accoglienza «L'isola vicina». Il progetto è finalizzato a favorire l'inserimento nella società delle donne, mamme e bambini immigrati e non salvaguardandone i diritti e la dignità. La Provincia cofinanzia il progetto della Cooperativa Proxima per 8.000 euro.

Gemellaggio con l'Oise Missione di 2 dipendenti

(*gn*) La giunta provinciale con atto deliberativo numero 519 ha autorizzato le dipendenti Pina Distefano e Francesca Sampieri a recarsi a Beauvais (Francia) per il decimo anniversario del gemellaggio fra la Provincia regionale e il Dipartimento dell'Oise. L'impegno di spesa per la missione è stato di 746 euro.

Manifestazioni, 7.000 euro per adesione alle spese

(*gn*) Adesione e coprogettualità varie per giovani, anziani e disabili. La giunta ha approvato l'atto deliberativo che impegna 7.000 euro per cinque manifestazioni. Si tratta di due iniziative a Pozzallo e Modica ed una a Ragusa proposte da associazioni e scuole.

Pubblicità nei giornali Deliberati 8.600 euro

(*gn*) La giunta provinciale ha accolto la proposta della Publikompass per l'inserimento pubblicitario di nove pagine, una per la Presidenza e una per ogni assessorato, all'interno dell'Agenda 2008 del quotidiano La Sicilia. Il costo della pubblicazione ammonta a 8.600 euro.

Alberi di Natale in piazza Impegnati 45.000 euro

(*gn*) È stata autorizzata la spesa di 45.000 euro. Servirà per abbellire tutte le piazze più rinomate dei comuni della provincia con Alberi di Natale. La giunta ha dettato anche le caratteristiche degli alberi che devono essere di altezza non inferiore a 11 metri.

«Laboratorio dei mestieri» Oggi la presentazione

(*gn* Sarà presentato oggi alle 12 il laboratorio dei mestieri promosso dall'assessorato alla Pubblica Istruzione e dall'Orienta Project, che si svolgerà a Donnafugata dal 21 al 22 dicembre. Alla presentazione partecipano il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo.

Esperti di arti tessili, consegna degli attestati

(*gn*) Saranno consegnati oggi alle 15 gli attestati di partecipazione alla prima selezione nazionale per la creazione della Banca Dati di formatore esperto di arti tessili. La selezione ha riguardato la formazione per la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato artistico tessile del territorio. Alla consegna dei diplomi intervengono il presidente Franco Antoci e l'assessore alla Formazione Professionale Giuseppe Alfano.

Presepe di sabbia, giovedì l'inaugurazione

(*gga*) Il 20 dicembre nella Chiesa di San Sebastiano, traversa di Piazza San Giovanni, sarà inaugurato il Presepe di sabbia. L'evento è organizzato da "Sciucsià" in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Giovanili del Comune e con gli Assessorati al Tempo Libero e allo Spettacolo della Provincia Regionale di Ragusa. Il presepe può essere visitato tutti i giorni nel pomeriggio. Domenica e festivi anche di mattina.

CONVEGNO

Riscossione tributi e diritti del contribuente

Per effetto dell'articolo 3 del decreto legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248, è entrata in vigore, a decorrere dal primo ottobre 2006, la riforma della riscossione, in seguito alla quale le funzioni di esazione dei tributi sono state attribuite alla società denominata Riscossione Spa. Questo nuovo soggetto, il cui capitale sociale per il 51 per cento appartiene all'Agenzia delle entrate e all'Inps, ha acquisito, per lo svolgimento dell'attività, una quota non inferiore al 51 per cento del capitale delle attuali società concessionarie del servizio nazionale della riscossione.

Il comma 24 del citato articolo 3, inoltre, consente alle menzionate concessionarie, fino al momento della cessione parziale o totale del proprio capitale sociale alla Riscossione Spa, di trasferire ad altra società il ramo d'azienda relativo alle attività svolte in regime di concessione per conto degli enti locali. E di riforma della riscossione dei tributi, con particolare riferimento ai diritti del contribuente, tra ansia e dovere, si è parlato nel corso del convegno promosso a palazzo di viale del Fante dal Centro di iniziativa e proposta politica "Don Luigi Sturzo" di Ragusa. Un appuntamento che ha cercato di puntare la propria attenzione sulla suddetta riforma della riscossione, avviata nel 2005 e attuata nel 2006, una riforma che rappresenta un fattore di disagio per i contribuenti a causa della sproporzione tra i mezzi coercitivi a disposizione del concessionario e gli strumenti di difesa del cittadi-

no. Il presidente del Centro studi, Francesca Bruno, ha dunque chiarito lo spirito dell'iniziativa a cui hanno partecipato dei cattedratici i quali si sono soffermati sulla norma in questione, con particolare riferimento alla formazione dei ruoli esattoriali, oltre ad esaminare nel dettaglio la funzione di Equitalia spa. Si è pure parlato della funzione della Pubblica amministrazione nella qualità di garante nell'applicazione delle norme,

un ruolo insostituibile che non sempre, però, trova applicazione. In evidenza anche altri aspetti del fenomeno, tra cui il ruolo degli istituti di credito quale parte nell'applicazione della legge e il disagio del contribuente messo a confronto con il ruolo dell'esattoria. Ovviamente, questa "summa divisio" dei crediti iscritti a ruolo, fra Riscossione spa e società cessionarie dell'attività di riscossione dei tributi locali, ha determinato una consequenziale riduzione dei crediti gestiti, per i quali i nascituri soggetti hanno dovuto

provvedere anche alla riduzione delle relative ipoteche e pignoramenti posti in essere prima dello scorporo. Avuto riguardo alle problematiche tecniche sollevate dal nuovo assetto che si è venuto a determinare a seguito della riforma, la risoluzione in esame ha rilevato, altresì, che le operazioni di scorporo dovranno comportare la separazione degli archivi informatici dei ruoli degli enti locali da quelli degli altri enti, evitando una dispersione di notizie e informazioni che possono ledere la riservatezza e il segreto d'ufficio.

G.L.



IL CONVEGNO

*Un
appuntamento
che ha cercato
di puntare la
propria
attenzione
sulla riforma*

Sport e turismo in sinergia

L'assessore Giuseppe Alfano. «Nel 2008 una serie di manifestazioni sportive da offrire anche come pacchetto turistico»

Assessore Giuseppe Alfano, qual'è il bilancio di questi primi mesi di lavoro del suo assessorato?

«L'impatto iniziale è stato quello con la macchina burocratica provinciale che devo dire è ben oleata; gli uffici che mi sono stati assegnati sono già ben strutturati con personale di grande professionalità. Il mio impegno è stato quello di dare una continuità con la passata amministrazione, non sospendendo le iniziative in corso ma cercando di portarle a compimento, prendendo atto dei progetti non ancora iniziati e valutando il da farsi. Mi sono proposto per il 2008 di dare un assetto diverso già in fase di bilancio, ma già da questo anno ho dato meno contributi ordinari e mi sono impegnato maggiormente concedendo quelli straordinari, premiando le iniziative più originali».

– Quali progetti sono stati promossi e come si sta lavorando in ambito sportivo?

«Abbiamo iniziato in estate con un progetto di animazione delle spiagge che ha avuto un grandissimo successo ed ha coinvolto tutti i dodici chilometri di spiaggia della Provincia di Ragusa. Un'iniziativa che ripeteremo anche nel prossimo anno proponendo delle varianti per renderla più interessante e più appetibile non solo per i cittadini ma anche per i tanti turisti che trascorrono l'estate nel nostro territorio. L'iniziativa del mio assessorato per il prossimo anno sarà quella di fare un calendario preventivo di tutte le manifestazioni sportive in modo da poterle offrire anche come pacchetto turistico».

In questo periodo abbiamo sponsorizzato importanti iniziative sportive che vanno dalle classiche manifestazioni come il Peppe Greco, il motoraduno dei Monti Iblei, l'orange camp per la formazione del basket, il memorial Cannarella per il ciclismo a Monterosso, ed abbiamo voluto dare meno contributi per le attività agonistiche e sostenere maggiormente l'attività giovanile. Dare la possibilità ai giovani di praticare sport è importante perché indirettamente è un aiuto anche per le squadre perché, se si crea un vivaio attorno alle attività, si mette in moto un processo che permetterà in futuro alle squadre di spendere meno soldi per



L'ASSESSORE PROVINCIALE GIUSEPPE ALFANO

acquistare campioni che vengono da fuori impegnando i campioni locali».

– Qual è lo stato di salute degli impianti e delle strutture sportive in Provincia?

«Ho fatto una ricognizione di quello che è lo stato dell'impiantistica sportiva in Provincia e devo dire che è nutrita ed importante. Una delle priorità è il completamento del velodromo di Vittoria ove stanno partendo i lavori per il secondo stralcio e l'intenzione è quella di riqualificare l'intera area intorno al quale il velodromo sorge. Anche la pista di Donnalucata di Scicli è soggetta a lavori di sistemazione, così come il mini autodromo di Comiso per il quale

stiamo cercando di reperire fondi privati per la costruzione della struttura. Ci sono tanti campetti in giro per la Provincia i cui lavori sono in fase di realizzazione o di consegna ed è mia intenzione acquistare strutture precostituite per offrire delle palestre utilizzabili sia dalle scuole che dai privati».

– E nell'ambito della formazione professionale cosa è in programma?

«Stiamo sviluppando diverse attività, ma il perno centrale del nostro operato è lo sportello del fund raising grazie al quale si possono offrire alle associazioni suggerimenti per il reperimento di fondi per sviluppare progetti».

ADRIANA OCCHIPINTI

Beni culturali e Politiche giovanili

L'assessore Mommo Carpentieri. «Nel mio assessorato dirigenti e dipendenti di grande capacità e grande lavoro di squadra»

Assessore Carpentieri come definirebbe il suo impegno ed il suo incarico alla Provincia regionale di Ragusa?

«A distanza di sei mesi dall'insediamento della Giunta posso dire che sono contento di quello che si è fatto fino ad ora. Le deleghe alla Cultura, ai Beni culturali e alle Politiche giovanili richiedono un impegno del tutto diverso rispetto a turismo, sport e spettacolo di cui mi occupavo prima, inoltre considero l'incarico di vicepresidente un grande riconoscimento e lo ritengo molto stimolante. Ho trovato un assessorato composto da dirigenti e dipendenti di grande valore e stiamo lavorando in sinergia, muovendoci in diverse direzioni e lavorando con dedizione per ottenere dei risultati concreti».

– Su quali obiettivi si sta concentrando l'operato del suo assessorato?

«Uno dei primi obiettivi che mi sono posto sin da subito è stato quello di razionalizzare meglio le spese nel settore delle Feste Religiose operando con uno studio serio del settore. Le parrocchie richiedono i contributi per sostenere le spese per i fuochi pirotecnici, per la banda musicale ed per l'illuminazione. I contributi venivano erogati una tantum in passato e la Provincia sosteneva una spesa di 290.000 € per le feste religiose; noi abbiamo deciso di migliorare ed ottimizzare la distribuzione delle somme concesse. Dopo aver censito le parrocchie della Provincia di Ragusa ho disposto un bando pubblico della Provincia allo scopo di erogare i contributi per le feste religiose a partire del 2008. Nel bando, della durata di trenta giorni, si chiedeva a tutte le parrocchie di scegliere un servizio che doveva essere finanziato dalla Provincia tra i tre proposti ed in questo modo siamo stati in grado di avere un quadro completo dei servizi richiesti per l'arco dell'intero anno, ed in seguito di contrattare su base quantitativa le eventuali prestazioni di eventuali ditte. Delle 124 parrocchie della Provincia sono pervenute 113 istanze, più 5 fuori termine. Con questo studio razionale per la Provincia sarà possibile un risparmio di ben 110.000 euro».

– Nell'ambito dei beni culturali quali sono le attività ed i progetti in fase di sviluppo?



MOMMO CARPENTIERI, ASSESSORE PROVINCIALE E VICEPRESIDENTE AP

«Stiamo effettuando una ricognizione totale dei musei della Provincia di Ragusa e questo è un lavoro mai fatto in precedenza. Su dodici musei, al momento, ne abbiamo visitati quattro, e stiamo lavorando per stabilire degli interventi. Uno dei problemi comuni è quello delle strutture inadeguate per ospitare delle esposizioni permanenti come nel caso del Museo Zarino di Vittoria, ed il Museo del fumetto di S. Croce. Abbiamo concordato, con il sindaco di Vittoria, di spostare Lo Zarino a Palazzo Carfi di Vittoria, mentre per il museo del Fumetto stiamo valutando se è il caso di affittare una nuova struttura a Santa Croce che lo possa ospitare. Altra problematica è

quella della fruizione difficile di alcuni musei, come nel caso del Museo Franco Libero Belgioioso e la casa-museo di Salvatore Quasimodo, entrambi a Modica. In questi casi sono già allo studio una serie di misure per favorire l'accesso».

– E nel settore delle politiche giovanili su quali iniziative si sta lavorando?

«I progetti in cantiere sono tanti, uno dei nostri obiettivi è quello di poter dare la possibilità ai ragazzi di partecipare a Master per l'alta formazione. Vorremmo fornire questo servizio gratuitamente, ma se ciò non fosse possibile è nostra intenzione intervenire sulle spese almeno al 50%».

ADRIANA OCCHIPINTI

Sviluppo economico nel mirino

Ragusa. L'assessore provinciale Enzo Cavallo: «Ho improntato la mia attività sulla concertazione con le categorie produttive»

Assessore Enzo Cavallo qual è il bilancio del suo impegno amministrativo nei settori di sua competenza?

«Considero senz'altro positivo e promettente il lavoro fin qui fatto anche se è giusto sottolineare che lavorare per lo sviluppo economico in un momento di crisi generale, come quello attuale, non è cosa facile, tenendo anche conto che le competenze dirette della Provincia Regionale sono alquanto limitate. Sin dal momento dell'insediamento ho concentrato la mia attività sulla concertazione con le categorie produttive e con i rappresentanti degli altri enti, mirando ad un'azione di sostegno degli imprenditori che operano in provincia nei vari comparti produttivi. La volontà è quella di valorizzare al massimo il "sistema Ragusa" puntando alla qualificazione dell'imprenditoria iblea, la promozione e commercializzazione delle produzioni locali».

– Su quali obiettivi si sta concentrando l'operato del suo assessorato?

«Siamo impegnati, insieme al partenariato economico, sociale ed istituzionale a definire lo sblocco delle risorse dei fondi Ex-Insicem, relativamente alle misure destinate alle imprese, per concretizzare la scelta di rafforzare l'affidabilità delle aziende, per favorire l'accesso al credito, e con interventi tesi a contenere il costo del denaro. Oltre ad una serie di iniziative a favore delle imprese dei vari settori deliberati dal Consiglio Provinciale, stiamo lavorando, insieme alla Camera di Commercio, per assicurare una presenza quanto più qualificata possibile delle imprese e dei loro consorzi nelle varie fiere nazionali ed internazionali per cercare e trovare nuovi sbocchi commerciali».

Quali progetti sono in fase di sviluppo?

Dopo l'approvazione da parte del Governo Regionale del "Distretto Orticolo", insieme alla Camera di Commercio abbiamo avviato il lavoro, attraverso il coinvolgimento di tutti i comuni della Provincia e di tutta la rappresentanza della filiera, per la presentazione del progetto per un "Distretto Lattiero Caseario": un'iniziativa di grande spessore che consente l'accesso a misure a favore di un comparto che proprio a Ragusa, per quantità e qualità della produzione,



L'ASSESSORE PROVINCIALE ALLO SVILUPPO ECONOMICO, ENZO CAVALLO

raggiunge livelli che sono all'avanguardia regionale e nazionale. Sempre insieme alla Camera di Commercio ed al Comune di Modica abbiamo inoltre avviato la progettazione del "Distretto Avicolo", anch'esso destinato a dare risposte concrete non solo alle singole aziende ma a tutto il comparto meritevole della massima attenzione. Inoltre con il Presidente Franco Antoci e con al Capitaneria di Porto Pozzallo, abbiamo avviato una proficua interlocuzione per l'apertura del Porto di Pozzallo alla così detta "strada del Mare" per facilitare il trasposto delle nostre produzioni (con particolare riferimento a quelle ortofrutticole) verso i mercati del nord e non solo. Ci sono

già dei riscontri incoraggianti che speriamo di vedere concretizzati al più presto nell'interesse dell'intera nostra economia».

– Ci sono altre iniziative che si intendono programmare per il futuro anno?

«Sto lavorando per programmare una conferenza provinciale per l'agricoltura. L'idea è quella di dare una lettura quanto più realistica possibile sulle potenzialità e sulle criticità del settore al fine di impegnare l'Ente e la Classe dirigente della nostra Provincia su proposte univoche e soprattutto organiche a favore dei vari comparti. Si tratta, a mio giudizio, di un'iniziativa di grande importanza».

A. O.

«Prepararsi per l'apertura dell'area di libero scambio»

Assessore Giancarlo Floriddia su quali obiettivi si sta concentrando l'operato del suo assessorato?

«Il prossimo periodo di programmazione, 2007-2013, che poi si traduce nel periodo di attività 2008-2014, si presenta come strategico per lo sviluppo economico e territoriale dell'intero bacino territoriale provinciale. Il sostegno alle filiere trainanti, la programmazione negoziata di periodo, la concretizzazione di strumenti abbozzati e varati nel periodo precedente, costituiscono le sfide non solo da sostenere ma da vincere a tutti i costi, per assicurare una crescita esponenziale dei sistemi produttivi del territorio, ma soprattutto per collocare il bacino provinciale al centro di un processo di attrazione di investimenti e di flussi commerciali, turistici e finanziari. L'apertura dell'area di libero scambio, nel 2010, dovrà trovare gli enti locali preparati a far recitare al proprio territorio un ruolo da protagonista in un mercato potenziale di 800 milioni di consumatori, in presenza di un'operazione finalizzata ad incrementare gli scambi Sud-Sud».

- Quali sono gli strumenti più adatti?

«Lo strumento dei distretti Produttivi rappresenta oggi forse lo strumento più adatto, tra quelli disponibili, per concretizzare una strategia di sostegno allo sviluppo concertato e programmato delle filiere trainanti. La Provincia di Ragusa ha visto al nascita di due importanti realtà nell'ambito del proprio territorio: il Distretto regionale di Lapidei di Pregio, che interessa il bacino di Comiso - Vittorio - Chiaramonte Gufi in particolare, ma che ha un respiro regionale, e prevede un piano di interventi in grado di rilanciare l'intera filiera della produzione, lavorazione e commercializzazione dei materiali lapidei di pregio. C'è poi il Distretto Orticolo Sud Est Sicilia, che con oltre 510 imprese copre un bacino territoriale che si estende da Pachino fin quasi ad Agrigento. Considerando Come il POR 2007-2013 contenga, sommando l'ammontare delle risorse previste per realtà produttive organizzate in distretti produttivi, ben 470 milioni di euro da impiegare in questa direzione, ben si capisce come una cabina di regia provinciale, in grado di fare sintesi e sistema tra le diverse istanze di distretti produttivi costituisca uno strumento necessario di cui dotarsi per tempo, così da intervenire, già prima della elaborazione di bandi regionali, assicurando il rispetto delle previsioni progettuali di tipo Botton Up, quali quelle che hanno originato Patti per lo Sviluppo Distrettuali estremamente vicini alle esigenze aziendali. Tale cabina di regia potrebbe poi iniziare i suoi lavori promuovendo le azioni preliminari per la costruzione di un distretto per la Zootecnia, operazione di elevato valore potenziale ma da concludersi in tempi brevissimi. Si potrebbe infatti verificare l'esistenza delle precondizioni per la nascita del distretto o studiare un piano organizzativo per costruire un Piano di svilup-



L'ASSESSORE PROVINCIALE GIANCARLO FLORIDDIA

po distrettuale efficace in vista della "finestra" successiva, favorendo la convergenza su un unico programma di sviluppo dei soggetti più accreditati dal punto di vista scientifico, produttivo e commerciale».

- Quali strategie di intervento verranno poste in essere?

«La realizzazione di un piano d'impiego dei Fondi Ex Insicem così come proposto dal Tavolo Tecnico e concordato con l'amministrazione Regionale, prevede una regia unitaria per massimizzare i risultati degli interventi previsti delle 8 linee di intervento pianificate. Ma la necessità di una regia unica e coordinata con gli attori socio economici e istituzionali del territorio è resa più stringente della possibilità di attivare degli accordi di programma collegati al Piano di Utilizzo, in cui interventi ipotizzati raggiungono l'ammontare di 192 milioni di euro per azioni infrastrutturali, incentivi alle imprese ed interventi a regia pubblica a sostegno del sistema produttivo».

A. O.

Tutela dell'ambiente e Protezione civile

Assessore Salvo Mallia, come è stato questo primo periodo di attività dell'assessorato territorio ed ambiente?

«Occuparmi del territorio è un impegno stimolante poiché la cura dell'ambiente è di fondamentale importanza. Le competenze relative alla qualità dell'aria e dell'acqua mi impegnano molto ma il problema più importante che dobbiamo fronteggiare è quello dei rifiuti. A questo problema va rivolta una particolare attenzione che ci sta vedendo impegnati, già da diversi mesi, con un coordinamento tra l'assessorato Provinciale e gli assessori comunali che si occupano d'ambiente, con i quali ci incontriamo sistematicamente per affrontare le tematiche inerenti i rifiuti e tentando di risolverle».

– Quali sono gli interventi attuati e da attuare per attenuare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti?

«Occorre combattere chi lascia indiscriminatamente in ogni dove i rifiuti, e seguire chi li produce, come nel caso dei rifiuti agricoli. Proprio in relazione a questi ultimi, ed in particolare nel caso della plastica, abbiamo tirato fuori un protocollo d'intesa, siglato qualche tempo fa, l'ho rivisto, ed il problema può definirsi risolto poiché si dà la possibilità di vendere la plastica da smaltire ai riciclatori. Abbiamo stipulato delle convenzioni con degli autotrasportatori che vanno in loco a ritirare la plastica e la trasportano fino al luogo di stoccaggio dove viene successivamente riciclata. Dunque, il problema dello smaltimento della plastica in agricoltura è risolto per la maggior parte; quest'anno si è vista qualche "fumarola" ancora in giro, ma per il futuro faremo un ulteriore campagna di informazione, perché risolvere questo problema è un grande vantaggio per l'ambiente. Invece, il problema di più difficile soluzione, che più volte abbiamo attenzionato ed affrontato, e che si presenta ancora oggi è quello del polistirolo. Ho avuto modo di fare sopralluoghi lungo le strade provinciali e constatare che il problema è reale, ed anche se ci sono dei consorzi che dovrebbero occuparsi di raccogliarlo e riciclarlo questo non avviene. Ho contattato la ditta che si occupa del servizio ed abbiamo già fissato una riunione per capire perché il meccanismo non funziona. Intervenire contro l'abbandono dei rifiuti è la nostra priorità. Abbiamo già operato un coordinamento con l'assessore Giovanni Venticinque, responsabile della polizia provinciale, ed abbiamo fatto riunire le polizie locali che stanno concordando dei progetti per ispezionare il territorio, facendo dei meticolosi servizi di controllo per sanzionare chi abbandona i rifiuti indiscriminatamente fuori dalle discariche. Dunque tolleranza zero perché il territorio è veramente stupendo ed è fuori da ogni dubbio che la pulizia è importante ed è un elemento che lo rende appetibile dal punto di vista turistico. Il territorio è una risorsa turistica ed anche per questa ragione pongo molta attenzione, e ritengo un aspetto molto bello della mia attività, il



L'ASSESSORE PROVINCIALE SALVO MALLIA.

lavoro per le riserve naturali. Esse devono essere valorizzate, e stiamo già lavorando a dei progetti, perché diventino il fiore all'occhiello del nostro territorio».

– E per quanto riguarda la protezione civile come si sta lavorando?

«E' una delega che a me piace molto perché è un impegno, una forma d'aiuto verso il prossimo ed un segno di solidarietà. La mia idea è quella di avere un gruppo autonomo di volontari, formato da componenti della protezione civile, un geologo, degli ingegneri, insomma un'equipe intersettoriale che pianifichi ma che nello stesso tempo possa intervenire negli imprevisti. Si sta già lavorando a questo progetto e siamo a buon punto. Intendo creare un gruppo provinciale di pianificazione e di intervento che sia a disposizione di tutti, dal dipartimento regionale ai comuni. La collaborazione è alla base del progetto poiché in caso di necessità si deve lavorare in sinergia».

A. O.

Politiche sociali nel territorio ibleo

L'assessore Raffaele Monte. «Dedichiamo molte energie all'aspetto della prevenzione del disagio a tutti i livelli»

Assessore Raffaele Monte quali sono le principali problematiche ed emergenze relative alle politiche sociali nel territorio?

«Il quadro attuale delle politiche sociali nella nostra provincia ritengo sia buono, ma sempre suscettibile di miglioramento. Questo ci consente di operare nel quotidiano con serenità, senza dover programmare in un continuo stato di emergenza e, allo stesso tempo, ci permette di poter dedicare energie maggiori all'aspetto della prevenzione del disagio a tutti i livelli. Quest'ultimo punto è, secondo me, quello di maggiore importanza strategica. Prevenire il disagio significa operare un'attenta e costante azione di monitoraggio dei mutamenti sociali e di analisi delle potenziali cause scatenanti».

– Quali sono gli ambiti ed i soggetti sociali che necessitano di maggiori attenzioni e per i quali occorre programmare interventi?

«La maggior parte delle problematiche di carattere sociale nascono o si ripercuotono all'interno dei nuclei familiari ed è all'interno di questo contesto che deve essere privilegiata la programmazione di soluzioni efficaci. Per questo motivo stiamo lavorando alla creazione di un "sistema famiglia", uno strumento che sia in grado di fornire risposte concrete sui diversi ambiti sociali ma anche economici facilitando ad esempio l'accesso al microcredito. Indubbiamente si tratta di un lavoro faticoso e difficile, ma a nostro favore abbiamo la presenza sul territorio provinciale di una realtà viva ed attiva del mondo del volontariato e del terzo settore. Il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale rivestono il ruolo di interlocutori privilegiati che consentono alle amministrazioni pubbliche di conoscere a fondo la realtà del proprio territorio e di intervenire in maniera fattiva e mirata dove e quando è necessario».

– Quali sono le metodologie di intervento da privilegiare nei diversi ambiti per intervenire?

«Le metodologie di intervento rivestono una loro importanza nell'azione di programmazione e progettazione delle azioni. In questo primo semestre di amministrazione siamo stati impe-



L'ASSESSORE PROVINCIALE RAFFAELE MONTE

gnati in diverse attività di sensibilizzazione e promozione sociale ed in tutte abbiamo scelto di utilizzare strumenti di comunicazione e linguaggi pratici ed ampiamente condivisi. Penso alla campagna di sensibilizzazione alla guida sicura, "Non bere la tua vita per strada" o al progetto "con lo sport si può" ed alla scelta di utilizzare il linguaggio della musica e dello sport per veicolare il messaggio ai giovani: La musica, in questo caso, il teatro e l'attività sportiva, in altri, diventano veicoli di socializzazione e strumenti in grado di abbattere barriere culturali e favorire l'integrazione sociale. Così, per esempio, è stato per le azioni promosse a favore delle

pari opportunità e dei diritti delle donne, come per i progetti rivolti alla popolazione carceraria e finalizzati a favorire l'integrazione e la socializzazione».

– Per quanto concerne i servizi socio assistenziali, come si concretizza l'impegno del suo assessorato?

«La provincia può vantare una realtà di eccellenza nell'erogazione di alcuni servizi socio assistenziali come il servizio igienico personale e di trasporto per i ragazzi diversamente abili delle scuole superiori, il sostegno a domicilio e l'assistenza alla comunicazione per i bambini e i ragazzi non udenti o ancora il sostegno per i ragazzi non vedenti».

A. O.

«Sicurezza delle strade tra gli obiettivi primari»

Assessore Giovanni Venticinque, qual è il bilancio del suo impegno amministrativo nei settori di sua competenza?

«Fin dai primi momenti come responsabile al Settore Viabilità, Polizia Provinciale, Concessioni ed Espropriazioni, ho inteso la mia presenza come improntata all'agire, come momento fondamentale e significativo del ruolo di Assessore. In questo senso, l'energia spesa in questi anni di mandato (oltre cinque) è stata orientata al "produrre" nuovi interventi nei settori di mia competenza, per dare risposte vere e significative al territorio. Gli sforzi e l'impegno sono stati costanti con la produzione di risultati che, obiettivamente, non si avevano da decenni in questo settore.

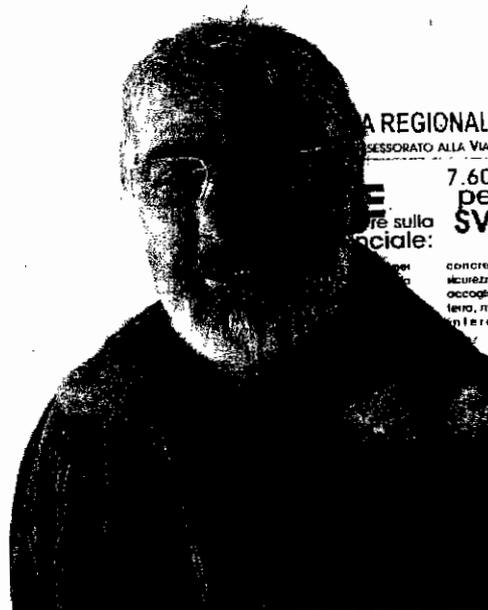
Proprio per questo mi permetto di citare alcuni numeri che, oltre le parole dimostrano gli interventi lungo gli 800 Km di strade del demanio provinciale in cui si è, fin da subito, deciso di operare secondo una chiara strategia: mettere in sicurezza quanti più chilometri di strade possibili. Gli interventi effettuati, secondo una scansione temporale che va dal 2002 ai giorni nostri, sono stati oltre centoventi, per un totale di messa in sicurezza a norma di codice di circa 300 Km di rete stradale su 800 Km di nostra competenza. Allo stato attuale abbiamo nove cantieri aperti sul territorio provinciale. Da poco abbiamo anche avviato gli interventi di ripristino degli impianti di pubblica illuminazione guasti di pertinenza della Provincia Regionale di Ragusa che erano stati oggetto, circa sei mesi fa, del furto di rame, circostanza che ne aveva pregiudicato la funzionalità. L'impegno dell'amministrazione Antoci è finalizzato a garantire una maggiore sicurezza della circolazione stradale».

– Quali interventi sono stati disposti per raggiungere tale obiettivo?

«Abbiamo avviato i lavori di manutenzione straordinaria dei guard-rail, lungo l'asse litoraneo della provincia di Ragusa. L'intervento prevede l'installazione di nuove barriere laterali di protezione secondo la nuova normativa del codice della strada, al fine di aumentare i livelli di sicurezza in caso di sinistri. Sulla Marina di Ragusa-Donnalucata saranno, inoltre, messi in sicurezza il ponte sul fiume Irmínio, i cui argini saranno potenziati con barriere di protezione a bordo rilevato, secondo le recenti norme di sicurezza sull'attraversamento di ponti e viadotti. Abbiamo anche aggiudicato la progettazione della s.p. Ispica-Pozzallo che prevede per il suo ammodernamento un importo di 5 milioni di euro inseriti nell'accordo di programma dell'utilizzo dei fondi ex Inscem. L'ammodernamento dell'arteria stradale riguarderà il tracciato esistente, spesso teatro di gravi incidenti stradali».

– Quali altri progetti sono in fase di sviluppo e quali in cantiere?

«Abbiamo aggiudicato la gara per l'affidamento dei servizi di



L'ASSESSORE PROVINCIALE GIOVANNI OCCHIPINTI

ingegneria ed architettura relativi ai collegamenti viari fra il nuovo aeroporto di Comiso, la strada statale S.S. 115 nel tratto Comiso-Vittoria e la strada statale S.S. 514 Ragusa-Catania».

– Per quanto riguarda l'attività della Polizia Provinciale come si sta lavorando?

«La polizia Provinciale, nata nel lontano 1996 per volontà dell'Amministrazione presieduta da Giovanni Mauro, ha scontato anni di non efficace organizzazione. Negli ultimi anni però, questo servizio ha acquisito una fisionomia più efficiente. L'elevazione a "settore" e la nomina del comandante hanno dato un'autonomia gestionale ed organizzativa, prodromo di una migliore organizzazione. Il personale è stato rafforzato con unità più giovani provenienti da settori affini e con una certa competenza nelle materie proprie del settore. Diversi investimenti sono stati fatti sia per quanto riguarda le attrezzature e sia per quanto riguarda la formazione del personale».

A. O.

Programmi comunitari «Province in disparte»

RAGUSA. Ultima chance. Almeno la pensano così gli osservatori politici e quelli economici rispetto alla programmazione comunitaria 2007-2013. Si è insomma alle battute finali per le fasi di concertazione alla Regione siciliana. E naturalmente non manca lo scontro tra Province e Comuni sul ruolo degli organismi intermedi. Lo conferma anche Nitto Rosso, direttore generale della Provincia regionale di Ragusa.

“Fa discutere la bozza delle linee guida diffusa dalla Regione Siciliana, in ordine all'asse VI relativo allo sviluppo del territorio urbano. Non c'è dubbio, infatti, che gli interventi programmati si riferiscono ai Comuni, ma sulla scorta delle direttive comunitarie, la Giunta regionale nello scorso mese di febbraio aveva individuato organismi intermedi anche le Province per la governance sull'area vasta. Le linee guida comunitarie allegate al documento di approvazione individuavano la possibilità per le Regioni di delegare parte delle sue attribuzioni a soggetti intermedi, per le azioni di monitoraggio. Il documento, diffuso dalla dott.ssa Palocci, dirigente regionale ed artefice delle stagioni della programmazione negoziata in Sicilia, non assicura la governance dei processi di progettazione né l'aderenza ai piani territoriali provinciali, strumenti fondamentali per la lettura integrata dei fenomeni di sviluppo la razionalizzazione degli investimenti sui territori, previsti dalla normativa vigente. Il documento non specifica se l'organismo intermedio può o deve stabilire i criteri di ammissibilità, di coerenza ed i livelli di integrazione tra obiettivi, progetti e tra le politiche di bilancio per ottimizzare l'efficacia della spesa a livello locale. Né risulta chiaro come si svolgerebbe il processo di valutazione. Il tema è centrale per garantire la qualità delle realizzazioni ed una certa neutralità sotto il profilo tecnico-amministrativo. Insomma a dispetto delle premesse, rischia di apparire assolutamente scemato il ruolo delle Province e di contro il documento lascia intravedere la possibilità di un vero e proprio scontro istituzionale, concependo la possibilità di vere e proprie cordate tra i gli stessi Comuni, che sono anche i soggetti beneficiari della programmazione, pertanto esecutori e prenditori di progetti individuati da loro stessi, senza la faticosa partecipazione delle Province”. E mentre anche la Giunta regionale non ha approvato le direttive, a seguito delle osservazioni dell'Unione delle Province, per Nitto Rosso è chiaro “il rischio di favorire la frammentazione delle progettualità, indebolendo proprio quelle iniziative che possano garantire lo sviluppo equilibrato ed armonioso del territorio. A nostro avviso tale visione può essere assicurata soltanto dalla Provincia, quale ente in grado di assicurare la governance di area vasta, la coerenza delle azioni e di evitare potenziali conflitti di interessi, che anzi potrebbero essere risolti



L'AVV. NITTO ROSSO, DIRETTORE GENERALE DELL'AP

applicando integralmente i principi, costituzionalmente sanciti, della sussidiarietà tra Comuni, Provincia e Regione. Un sforzo di sintesi sarebbe stato fatto dal presidente dell'Urps, Raffaele Lombardo, il quale, ha ripreso l'accordo sottoscritto lo scorso 27 ottobre con i rappresentanti dell'Anci per individuare un percorso comune, individuando 9 organismi intermedi, uno per ogni provincia, da realizzare di concerto con i comuni capoluogo. A scanso di equivoci si vuole portare tutti i comuni, a concertarsi con le Province, evitando inutili frammentazioni che non trovano alcuna spiegazione logica ad eccezione delle vicende politiche interne alle realtà siciliane che li dividono inesorabilmente. Attendiamo dunque gli strumenti, che non tarderanno ad arrivare da parte della Regione, nella speranza che possano essere rimosse le criticità appalesate dall'Urps, per metterci al lavoro per questa nuova fase della programmazione negoziata in Sicilia”.

MICHELE BARRAGALLO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



NELLO DIPASQUALE

UNIVERSITÀ. Oggi si dovrebbe stabilire la data per convocare dei soci Dipasquale: «Il coinvolgimento dei deputati sarebbe importante»

Tempo di scelte al Consorzio, il Cda di onorevoli a un passo

(*gn*) Se il presidente della Provincia Franco Antoci è dell'idea che ci sono i pro e i contro per il «super Cda» fatto di deputati al Consorzio Universitario Ibleo, il sindaco Nello Dipasquale attende ancora che qualcuno dei parlamentari lo interpellino. Antoci, pur riconoscendo l'autorevolezza di un Cda con Mauro, Battaglia, Drago, Leontini, Zago e Incardona, considera che i deputati hanno già troppi impegni per occuparsi del Consorzio. La pensa diversamente Pietro Torchi, sindaco di Modica, che «sposa» l'idea del super Cda per rilanciare l'università in provincia. Comune di Ragusa e Provincia regionale sono i soci di maggioranza all'interno del Consorzio Universitario, cioè quelli che garantiscono, oltre alla quota ordinaria, anche il contributo straordinario per la copertura delle spese. Ma cosa ne pensa il sindaco di Ragusa della proposta di sei deputati ai vertici del Consorzio? «Nessuno dei deputati ad oggi mi ha comunicato questa proposta. Mi sembra strano che i deputati possano caricarsi di questa ulteriore incombenza. Certo se dovessero farlo ne saremmo tutti grati. Mi sembra, però, davvero un ulteriore aggravio di lavoro ai tanti compiti che svolgono già egregiamente. Ad oggi, ripeto, nessuno mi ha comunicato una tale soluzione. Telefonerò al presidente della Provincia che insieme al Comune è l'altro socio di maggioranza e gli chiederò se sia a conoscenza di questa ipotesi e quale sia il suo parere». Ieri con l'onorevole Peppe Drago ad Ibla cosa vi siete detti? «Con l'onorevole Drago non abbiamo parlato di Università. Ha voluto soltanto capire co-

sa si andava a realizzare al posto dell'Ex Ipsia che è stato abbattuto un anno fa».

Oggi alle 16 c'è la prima riunione del Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo, convocata dal vice presidente Lorenzo Migliore (l'altra è in programma il 22 dicembre al-

le 9.30). All'ordine del giorno c'è la convocazione dell'assemblea soci per il rinnovo del Cda. Oggi, quindi, si capirà se esiste la vera intenzione di risolvere la questione. Certo è che se la riunione del Cda dovesse saltare i tempi per l'elezione del nuovo organismo slitterebbero

ancora. Qualora, invece, il Cda dovesse convocare l'assemblea la data utile, trascorso i 15 giorni previsti dalla legge, sarebbe quella del 2 gennaio. Ed intanto oggi il centrosinistra alla Provincia terrà una conferenza stampa sull'Università in provincia.

GIANNI NICITA



RAPPORTO DEL SOLE 24 ORE. Ragusa resta in ottantaduesima posizione. In Sicilia fa meglio solo Messina. Peggiora il dato sull'occupazione

Migliora la qualità della vita, ma i «servizi» non brillano

(*gipa*) Tutto fermo. Ragusa non si schioccia dall'ottantaduesimo posto della classifica sulla qualità della vita nei capoluoghi di provincia italiani, stilata dal Sole 24 Ore. Nel 2006 il capoluogo ibleo rivestiva lo stesso posto, senza dubbio uno dei migliori in Sicilia, ma fra i peggiori in Italia. In Sicilia fanno peggio Agrigento, ultima nella classifica nazionale, Catania, che nel 2006 occupava l'ultima piazza e che quest'anno, invece, risale al 100esimo posto, Caltanissetta (96), Palermo (92), Trapani (90), Enna (87), Siracusa (83). Sul gradino precedente quello occupato da Ragusa emerge Messina, che ha scalato di tre posizioni la particolare classifica. Ma cosa c'è che non va a Ragusa e che fa staccare di ben 82 posizioni la prima classificata in Italia, Trento, dalla città iblea? Il tenore di vita è migliorato rispetto al 2006, almeno secondo quanto emerge dalla media fra la ricchezza prodotta da ogni abitante (15.340 euro), i risparmi accumulati (6.878 euro a persona), le pensioni (533,08 euro mensili in media per pensionato), i consumi della famiglia (333 euro spesi per l'abitazione, gli elettrodomestici, i mobili), il costo per metro quadrato di un'abitazione in semicentro nell'ottobre del 2007 (1.300 euro, meglio di Ragusa solo Caltanissetta con 1.200 euro a mq) e l'indice ponderato delle aliquote Ici del 2007 (807,2, sedicesimo in Italia), ma Ragusa si piazza ugualmente al 72esimo posto, mentre Milano è prima, visto il reddito procapite di 34.184 euro l'anno. I ragusani sono i cittadini che più di tutti in Italia hanno "avvertito" l'aumento dell'inflazione con un indice di percezione di 45,6 punti. In pratica i residenti del capoluogo ibleo si sentono maggiormente colpiti dall'aumento del costo della vita, anche se poi nei fatti l'appesantimento do-

vuto all'inflazione è minore del "sentimento" dei ragusani. Peggiora la situazione occupazionale. Ragusa è sempre 72esima in classifica: il 6,70% dei giovani è in cerca di lavoro, mentre i giovani fra i 25 ed i 34 anni che lavorano sono il 69,3%.

La media procapite dei debiti non pagati preoccupa con 98,87 euro a persona, la peggiore città in Sicilia. Confermato l'ultimo posto fra i 103 capoluoghi di provincia per quanto riguarda servizi, ambiente e salute, dato già emerso dal sistema urba-

no stilato da Legambiente. Peggiora, rispetto all'anno precedente, anche la situazione relativa all'ordine pubblico, anche se il capoluogo ibleo è 28esimo in Italia, e il terzo, dopo Enna e Messina, in Sicilia.

GIOVANNI PARISI

Percorso del gusto nel quartiere barocco

Ragusa. Ha riscosso grande successo «l'isola gastronomica» allestita in piazza Pola per Iblafish



RAGUSA IBLA. Le alici marinate al timo; il rotolo di triglia con castagna, pistacchi e pomodori secchi; l'insalata di polipo e cous cous; e ancora il cuturro con sgombri, carciofi e sesamo. Questi, e altri ancora, i protagonisti gastronomici di "Iblafish" che, sabato sera, durante l'attivazione dell'isola gastronomica in piazza Pola, sono stati degustati dal pubblico che ha accolto con interesse la specificità del progetto.

L'ottimo servizio garantito dagli studenti dell'istituto alberghiero "Principi Grimaldi" di Modica e la perizia nella preparazione dei piatti messa in campo dall'Associazione provinciale cuochi iblei, il tutto supportato dal pescato del giorno messo a disposizione dalle imprese di settore operanti nell'area iblea, ha permesso che tutto, nella macchina organizzativa, funzionasse per il meglio, con i visitatori che hanno apprezzato la possibilità di cimentarsi con un vero e proprio percorso del gusto. Un percorso snodatosi attraverso quattro gazebo contraddistinti da altrettanti differenti colori a rappresentare le quattro stagioni dell'anno. "Iblafish", interamente finanziato dal dipartimento Pesca dell'assessorato regionale Cooperazione, Commercio, Artigianato, supportato dalla Provincia regionale, assessorato Sviluppo economico, e dal Comune di Ragusa, assessorato Cultura e Spettacoli, oltre che dalla Camera di commercio, ha così promosso tra i consumatori un maggiore e più consapevole consumo di pesce di stagione suggerendo un ventaglio di specie ittiche elaborate con professionalità e creatività e puntando soprattutto al recupero di specie nostrane dimenticate. Promosso da Ada Comunicazione e ProSvi, il progetto "Iblafish" ha costituito un invito, aperto a tutti, per apprezzare i sapori e la freschezza del pesce.

S.L.

✓ **UPLA CLAAI. «Eleggere nuovi rappresentanti»**

Fondi europei 2007-2013 «La Sosvi va rilanciata»

(*sm*) Secondo i vertici provinciali dell'Upla-Claai la Sosvi va rilanciata per utilizzare i fondi Por 2007-2013 in arrivo e per farlo occorre eleggere nominativi rappresentativi. Per questa ragione il presidente provinciale dell'Upla Claii, Salvatore Vargetto, e quello dell'Ica, Carmelo Brugaletta, chiedono ai presidenti di Provincia, Camera di commercio, e Asi, alla deputazione, ai sindaci ed alle associazioni professionali di categoria, in coincidenza col rinnovo degli organismi della società alla cui costituzione hanno partecipato anche

Upla Claii e Ica, di essere consultati prima dell'assemblea. «Alla data odierna - affermano Vargetto e Brugaletta - non abbiamo riscontrato nessuna iniziativa preliminare tesa ad un coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati e delle parti sociali interessati. Sarebbe auspicabile, invece, aprire una discussione, per individuare dei nominativi rappresentativi che possano formare una proposta unitaria e qualificata da proporre all'approvazione dell'assemblea dei soci». La Sosvi è il soggetto responsabile del Patto territoriale. //

VITTORIA. Forum del movimento contadino

Crisi agricola in primo piano

VITTORIA. "La globalizzazione nuoce gravemente ai produttori locali". A formulare l'equazione è Gianni Fabbris, portavoce nazionale del Foro Contadino-L'Altra Agricoltura. Il leader del movimento contadino parla ad una sala gremita di politici e di agricoltori nel corso del Forum per l'agricoltura organizzato dalla Sinistra-L'Arcobaleno.

"E' la prima forte iniziativa della nuova formazione politica - dice Salvatore Garofalo di Sinistra Democratica - ne seguiranno altre dedicate a tematiche ugualmente forti". Intanto si discute di agricoltura. "Un dibattito acceso e appassionato - prosegue l'esponente di Sinistra Democratica - del resto è stato pensato proprio così. Le contraddizioni e le complessità del mondo agricolo vanno fatte esplodere per analizzarle. Soffocarle non serve a niente, solo a procrastinare i problemi. Sinistra-L'Arcobaleno è consapevole di essere una forza di governo ma, nello stesso tem-

«La globalizzazione - dice Gianni Fabbris - nuoce gravemente soprattutto ai produttori locali»

po, non intende sfuggire alla complessità dei problemi, così abbiamo scelto di mettere a confronto aspetti ed interessi anche contrastanti".

Forbice sempre più aperta tra produttori e la grande distribuzione organizzata, tra le multinazionali dell'agricoltura e le piccole e medie imprese dell'economia locale. "Esiste - sottolinea Fabbris - il tentativo, non troppo nascosto, di espellere l'agricoltura dalla Sicilia, far chiudere il 40% delle aziende agricole e trasformare la Sicilia in una enorme piattaforma di vendita dove confluiscono le produzioni di tutto il bacino del Mediterraneo. Se non si riu-

scirà a fare invertire la rotta non ci sarà speranza per le aziende agricole. Sono loro le vittime di un sistema economico perverso che fa anche del consumatore l'altra parte debole della filiera". Ma tra i soggetti a rischio di sopravvivenza ci sono i lavoratori clandestini. "C'è una richiesta forte di legalità - sottolinea Salvatore Garofalo - i braccianti rumeni, polacchi e magrebini, vengono sottopagati e non regolarizzati da un punto di vista previdenziale". "Diritti negati - rincara Salvo Lo Balbo, segretario regionale della Flai Cgil - che favoriscono il sottobosco del lavoro nero".

DANIELA CITINO



Al Forum, che si è tenuto a Vittoria, si è discusso soprattutto della crisi agricola

A Cerami il «Città di Ispica»

Nel corso di una cerimonia molto partecipata è stato consegnato il Premio di poesia e cultura

ISPICA. Nel locale cinema «Diana» gremito di folla, è stato consegnato il «Premio di poesia e cultura Città di Ispica, incontro con i contemporanei»; quest'anno per la sezione «Narrativa» dalla giuria, con voto unanime, è stato assegnato allo scrittore e sceneggiatore Vincenzo Cerami. L'evento è stato presentato dalla scrittrice Roselina Salemi, presenti il prefetto di Ragusa, Marcello Ciliberti, il presidente della Provincia, on. Franco Antoci, l'on. Riccardo Minardo, l'on. Innocenzo Leontini, sindaci e assessori dei Comuni vicini, la Giunta municipale al gran completo, il presidente del Consiglio Di-benedetto, e presente anche lo stilista Diego Della Palma, con un intervento sul palco, a seguire la premiazione del vincitore del «Città di Ispica».

Nel corso della manifestazione «Il can-

to del piano» ideato e diretto dal maestro Peppe Arezzo con «L'Essemble e 12 terre» e movimenti coreografici con Emanuela Curcio La serata culturale dalla Salemi è stata definita «un felice momento di incontro culturale, un premio che si è fatto strada, ha la sua storia». Il sindaco Piero Rustico ha parlato di «Festa della cultura, un'edizione che sarà consegnata alla storia», l'assessore Marisa Moltisanti definisce l'evento «una serata magica dominata dalla presenza dello scrittore Cerami» ed il premio «una sfida intellettuale». Con l'intervento dell'on. Innocenzo Leontini, viene presentato il profilo dello scrittore premiato affermando poi «che con Vincenzo Cerami, il più straordinario e più completo rappresentante della letteratura contemporanea, il «Città di Ispica» assurge a

grandi vette». A seguire la cerimonia della premiazione e l'atteso intervento di Cerami. Si dichiara «alunno di Pisolini» da chi ha appreso «la voglia di raccontare», di essere nato «come narratore ispirandomi alla realtà», esprimendo il pensiero che «attraverso il cinema si può anche raccontare una storia». Questa una parte della motivazione dell'assegnazione del Premio: «Vincenzo Cerami, nella doppia veste di scrittore e sceneggiatore, è riuscito a seguire e interpretare i mutamenti della società italiana, ad accostarsi ad un mezzo espressivo moderno come il cinema e a coltivare l'arte antica della scrittura». E poi: «Cerami è in sintonia con l'Italia che cambia e cerca nel suo passato, o in quello degli altri, le ragioni del suo futuro».

GIUSEPPE FLORIDDIA

POLITICA. Il portavoce, Armando Cannata: «Il partito si sta dando un assetto ben preciso»
Scicli, il Pd «lavora» all'elezione del coordinatore

SCICLI. (*pid*) Nella stasi più totale della politica si innesta la voglia del Partito Democratico a non fermare la sua corsa nella formazione del nuovo soggetto politico. Tant'è che si lavora alla elezione del coordinatore comunale del partito. "Un partito aperto a tutti gli aderenti ed ai non iscritti che sta affrontando una fase costitutiva e sta elaborando un modello organizzativo rispondente ai criteri di effettiva partecipazione e pluralità di rappresentanza tant'è che ha pensato di gestire la fase transitoria attuale attraverso un coordinamento politico ed organizzativo - spiega il portavoce del PD, Armando Cannata - del primo fanno parte persone che hanno una rappresentatività elettiva, del secondo, invece, persone rappresentative di ambiti della società e di diverse espressioni culturali e generazionali che si sono rese disponibili a collaborare a questa fase costitutiva riservandosi di assume-

re un impegno politico formale a compimento dell'attuale fase di transizione ed alla compiuta definizione del progetto e delle regole. A loro va l'apprezzamento per la disponibilità manifestata ed il riconoscimento di una fine sensibilità politica e di un atteggiamento di rispetto istituzionale che fa accendere la speranza sul futuro e sulla qualità della partecipazione politica alla cosiddetta società civile ed in particolare dei giovani. Grazie al contributo di tutti - conclude Cannata - nella fase costitutiva potremo elaborare regole semplici ed efficaci ed affrontare temi seri quali la legalità, l'ambiente e la sicurezza sociale". Il PD è atteso all'appuntamento con le amministrative della primavera 2008. Potrebbe scendere in campo candidando alla poltrona di sindaco Venerina Padua che potrebbe essere l'unica donna a concorrere alla massima carica amministrativa del palazzo.

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Ufficializzato il nome della coalizione per la candidatura a sindaco **Comiso, il centrosinistra «lancia» Gigi Bellassai**

COMISO. (*fc*) Ormai è ufficiale. Gigi Bellassai sarà il prossimo candidato sindaco del centrosinistra a Comiso. O almeno: è suo il nome che il Partito Democratico propone al tavolo della coalizione che si trova attualmente alla guida della città. E' accaduto ieri sera, nel corso della riunione che lo stesso PD ha tenuto nella sede di via Conte di Torino che ospitava la sezione "Pio La Torre" dei Ds. Il nome che trapelava da nesi, con sempre maggiore insistenza, è ormai sul tappeto. La corsa verso la candidatura di Bellassai non dovrebbe vedere ostacoli: troppo forte il divario tra il Pd e gli altri partiti della coalizione che, in questa fase, dovrebbero accettare senza indugio la candidatura dell'esponente diessino, reduce (a dispetto della giovane età,

appena 41 anni) da dieci anni di esperienza amministrativa. Ma alla riunione di ieri erano assenti alcuni esponenti della Margherita. I movimenti del centrosinistra sono rimasti finora sotto-traccia: solo contatti informali. Il nome di Bellassai circola da tempo, anche se finora non si è svolto nessun incontro tra partiti. In estate erano trapelate altre ipotesi, che però non ebbero alcun seguito. Ora, il nome del candidato del Pd sarà proposto agli altri alleati. Il Pd dovrà confrontarsi con il nuovo soggetto politico che si è già costituito anche a Comiso (La Sinistra - L'Arcobaleno). Un incontro si è tenuto nei giorni scorsi. Vi hanno preso parte Filippo Di Cara, dei Verdi, Raffaele Garrone e Nunzio Bertino (insieme al segretario provinciale Mar-

co Di Martino), per Rifondazione Comunista, Mario Vivera, dei Comunisti Italiani, Elio Pace ed Ester Rago, di Sinistra Democratica. L'obiettivo è "porre fine alla frammentazione dei partiti della sinistra e dar vita subito alla fase costituente di un soggetto unitario". Il nuovo Partito Democratico si confronterà ora con il nuovo soggetto politico, ma anche con eventuali liste civiche che potrebbero sorgere. Nel centrodestra i candidati potrebbero essere tre o quattro: uno della Casa delle Libertà, uno del Movimento per l'Autonomia, un terzo espressione di schieramenti civici. Se così sarà, l'ipotesi del ballottaggio appare sempre più credibile.

FRANCESCA CABIBBO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Ars. Si va al blocco della spesa. Lo Porto: «Niente esercizio provvisorio» **Finanziaria e bilancio slittano al 2008**

PALERMO. La manovrina correttiva dei conti del 2007 è rimasta in commissione anche ieri. Fino a tarda ora i deputati non avevano ancora esitato il testo definitivo: e questo, calendario alla mano, è lo sgambetto finale anche al bilancio e alla Finanziaria che inevitabilmente slitteranno al 2008.

I calcoli li fa l'assessore al Bilancio, Guido Lo Porto, in una pausa dei lavori: «La commissione completerà l'esame della manovrina entro oggi, l'aula dovrebbe poi approvare tutto fra mercoledì e venerdì». A quel punto, sarà il 21, il resto dei giorni di dicembre è tutto diviso fra feste e week-end (se si escludono il 27 e 28, in cui però non si ricordano sedute dell'Ars...). Bilancio e Finanziaria, tra l'altro, non hanno neppure iniziato il loro cammino in commissione: anche questo caso quasi unico. «Sì - ammette Lo Porto - Finanziaria e bilancio slitteranno a gennaio ma non chiederemo l'esercizio provvisorio perché siamo convinti di riuscire ad approvarli entro la metà del mese». L'esercizio provvisorio è la possibilità di spendere almeno un dodicesimo del bilancio del 2007: non chiedendolo il governo provocherà il blocco della spesa, stipendi inclusi, fino al varo del nuovo documento contabile. L'anno scorso questa operazione provocò un ritardo di due settimane degli stipendi.

Intanto ieri i lavori della commissione sono stati rallentati dalle divisioni sulla sorte degli emendamenti (oltre 150) presentati e in parte già approvati: il capogruppo dell'Udc Nino Dina ha proposto di staccarli dal testo originario (composto da appena sette articoli destinati a Comuni, forestali, precari dei consorzi di bonifica ed ex Pip di Palermo) per condensarli in un testo a parte da approvare contemporaneamente al principale. «Non lavoriamo - è l'appello di Dina - per costruire un corollario su cui il Commissario dello Stato potrebbe imporre uno stop. Con due testi diversi impediremmo che eventuali impugnative pregiudichino i tempi di pubblicazione della manovrina».

D'accordo sul percorso anche il capogruppo di An, Salvo Caputo. Un suo emendamento (firmato anche da esponenti del centrosinistra) prevede di individuare all'interno degli ospedali nuovi centri per la cura della talassemia e delle emoglobinopatie, con autonomia funzionale e di costo, in cui lavori una equipe multidisciplinare.

L'opposizione ieri all'inizio dei lavori della commissione aveva invitato con Giovanni Barbagallo (Pd) e Franco Cantafìa (Sd) a ritirare tutti gli emendamenti «per evitare che si dilati la spesa e per impedire che bilancio e Finanziaria vengano slittino all'anno prossimo».

GIACINTO PIPITONE

FONDI. Chi ha meno di 40 anni può accedere a finanziamenti agevolati **Piano rurale, contributi ai giovani**

PALERMO. (ima) In arrivo 2 miliardi e 200 milioni di euro di contributi ai giovani siciliani che vogliono avviare un'attività agricola. Lo sviluppo delle aree agricole è uno dei pilastri principali su cui si basa il piano di sviluppo rurale che sarà approvato entro i prossimi giorni dalla Regione. Della manovra, che sarà coperta per il 57% dall'Unione europea e per il 43% da governo nazionale e regionale, si è discusso ieri mattina, nella prima sessione della conferenza, organizzata da Euro-med Carrefour Sicilia. Il piano prevede che i siciliani entro i 40 anni, che vogliono cimentarsi nell'attività agricola, siano sostenuti con un premio da 40 mila euro e un contributo del 50% dell'investimento iniziale che deve essere compreso fra gli 80 mila e i 500 mila euro. Un contributo che può arrivare al 60% se l'attività verrà sviluppata in aree svantaggiate (tra queste le Madonie e i Nebrodi). Il piano prevede contributi agli imprenditori agricoli che si impegneranno nella tutela di

razze animali a rischio di estinzione. In particolare, si tratta del cavallo orientale di Sicilia (700 euro ad esemplare) e dell'asino dantesco (400 euro per ogni esemplare). Per quel che riguarda il precedente periodo (2000-2006) è stata denunciata l'incapacità di troppe aziende siciliane che non si sono dimostrate in grado di sfruttare le somme a disposizione. «Circa il 20% delle aziende - ha spiegato Gaetano Cindò, dirigente dell'assessorato all'Agricoltura - che aveva presentato dei progetti è dovuto tornare sui propri passi, bloccando qualcosa come 150 milioni di euro pronti per i contributi». Alla conferenza, è intervenuto anche l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via.



GIOVANNI LA VIA,
ASSESSORE
REGIONALE
ALL'AGRICOLTURA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti locali. Allarme sul Ddl delega Federalismo, al Sud buco da un miliardo

Gianni Trovati
MILANO.

Un'enorme migrazione di risorse dal Sud al Nord, che aprirebbe un buco di un miliardo di euro nelle regioni del Mezzogiorno.

Sarebbero questi, secondo l'allarme che la Svinez lancerà questa mattina da Catanzaro, gli effetti dell'attuazione del Ddl delega sul federalismo fiscale varato dal Governo e ora all'esame del Parlamento. La parità di risorse è assicurata per sanità e assistenza, ma per tutti gli altri servizi si aprirebbe la giostra dei ricalcoli. Il colpo più duro si sentirebbe in Calabria, dove la Regione dovrebbe fare i conti con 384 milioni in meno (più del 60% dei trasferimenti attuali), e una quota analoga verrebbe a mancare in Basilicata (che perderebbe 163 dei 231 milioni attuali). A guadagnarne sarebbero soprattutto Lombardia (+623 milioni)

e Veneto (+219). Questo effetto discende, secondo l'Associazione, dal criterio della «Regione media». L'aliquota di compartecipazione all'Irpef sarà scelta in modo da garantire la copertura integrale dei vecchi trasferimenti in una Regione media, aprendo quindi un ammanco nei territori con minore capacità fiscale. Per loro è pensato il sistema di perequazione, che però nel Ddl è chiamata a «ridurre» (e non annullare) le differenze territoriali di gettito. In questo modo si assicura l'invarianza delle risorse nel complesso delle Regioni, ma si garantisce anche una perdita secca ai territori dove il Pil pro capite è più contenuto. Tutte realtà in cui, ovviamente, anche il Fisco locale produce meno gettito, e che di conseguenza non potrebbero recuperare il divario agendo sulle aliquote.

Chi guadagna e chi perde

Effetti redistributivi potenziali dell'applicazione del meccanismo di perequazione fiscale

Regioni a statuto ordinario	Differenze (in mil.)	Trasf. attuali (Italia=100)	Trasf. ex post (Italia=100)
Piemonte	9,5	7,2	8,8
Lombardia	623	8,8	19,4
Veneto	219	5,8	9,6
Liguria	5,5	3,8	3,3
Emilia Romagna	12	6,4	8,5
Toscana	10	6,0	7,3
Marche	6	2,9	3,0
Umbria	6,2	2,8	1,7
Lazio	10,4	10,0	10,8
Abruzzo	10,2	4,3	2,6
Molise	5,5	2,1	0,6
Campania	14,5	14,6	11,3
Basilicata	163	3,9	1,2
Puglia	169	10,8	7,9
Calabria	384	10,5	3,9

Manovra 2008/2. Effetti differenziati dei nuovi principi di determinazione dell'imponibile a seconda delle imposte

Irap e Ires separate dai bilanci

Per il prelievo regionale tornano in pista spese di rappresentanza e avviamento

Gian Paolo Tosoni

La determinazione dell'imponibile Irap su base civilistica può essere favorevole alle imprese. Mentre la situazione è più problematica sul fronte dell'Ires. Oggi la base imponibile Irap è data dal valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata nel territorio della regione che si determina in parallelo con i criteri indicati dal Tuir per l'Ires. Secondo la Finanziaria 2008, l'imponibile Irap deriverà per intero dai dati di bilancio. Per questo è prevista l'abrogazione dell'articolo 11-bis del decreto legislativo 446/97 che sanciva il parallelismo tra componenti a base del Irap e criteri per le imposte sui redditi.

Gli effetti Irap

Le conseguenze dello sganciamento dell'Irap dall'Ires si possono individuare principalmente nell'eliminazione delle variazioni fiscali ai fini Irap e nella conseguente eliminazione dai bilanci della rilevazione delle imposte differite Irap. I componenti positivi e negativi verranno assunti dal conto economico dell'esercizio redatto in base all'articolo 2425 del Codice civile. Allo stesso modo, per i soggetti che redigono il bilancio in base ai principi contabili internazionali, la base imponibile è determinata assumendo le voci del valore e dei costi della produzione corrispondenti a quelle previste dal Codice civile. Inoltre, indipendentemente dalla collocazione nel conto economico, componenti positivi e negativi del valore della produzione sono accertati secondo i criteri di corretta qualificazione, imputazione temporale e classificazione previsti dai principi contabili adottati dall'impresa. Nessuna rilevanza, quindi, è attribuita alle variazioni fiscali apportate in Unico ai fini delle imposte dirette. Ne consegue che diventa rilevante la corretta classificazione in bilan-

cio secondo i principi contabili nazionali o gli Ias, ai quali l'impresa è tenuta ad attenersi. La relazione illustrativa precisa che non possono escludersi divergenze anche rilevanti nella determinazione della capacità contributiva tra imprese ancorate agli Ias e imprese che seguono i principi contabili nazionali. Ma è ragionevole ritenere che divergenze si possano riscontrare anche tra soggetti che applicano i principi contabili nazionali a seconda del tipo di operazioni effettuate nell'esercizio: si pensi, per esempio, alla corretta classificazione civilistica di una plusvalenza o di una minusvalenza nell'area ordinaria o in quella straordinaria (solo nel primo caso rilevante ai fini Irap).

Inoltre, la rateizzazione della plusvalenza in cinque quote costanti è rilevante solo ai fini Ires o Irpef. La base imponibile Irap non sarà aumentata da tutte le poste indeducibili ai fini Ires ma che manterranno la deducibilità per l'imposta regionale. Si pensi all'indeducibilità delle aree sottostanti i fabbricati strumentali, alle spese di rappresentanza, all'ammortamento del valore dell'avviamento o alle regole che governano la deducibilità dei compensi agli amministratori. Tutte queste componenti rimarranno deducibili ai fini Irap, contrariamente al passato. La sensazione, tenuto conto della rilevanza assunta negli ultimi anni dalle somme indeducibili, è di una generale riduzione dell'imponibile Irap.

Gli effetti sull'Ires

A una diversa conclusione si giunge facendo un confronto tra le disposizioni in vigore ai fini Ires e quelle della Finanziaria. Il legislatore vuole valorizzare il ruolo del bilancio ai fini fiscali. In primo luogo mediante l'eliminazione delle deduzioni fiscali gestite in via extracontabile nel quadro EC della dichiarazione dei redditi e l'esclusione della deduzione di quote di ammortamento anticipato e accelerato. Inoltre, occorre considerare l'allungamento del periodo minimo di durata del leasing e le limitazioni alla deduzione degli interessi passivi al 30% del risultato operativo lordo. Una riflessione a parte deve riguardare l'imponibile delle società che adottano gli Ias le quali devono confrontarsi anche con l'impossibilità di effettuare l'ammortamento fiscale dell'avviamento e di dedurre integralmente le spese di sviluppo in quanto non risultanti nel conto economico. Inoltre, è avvertita la differenza nella disciplina fiscale del leasing per le imprese utilizzatrici che adottano i principi contabili internazionali.

L'inchiesta



Fisco e bilancio

La confluenza della redazione del bilancio e dell'imponibile fiscale, che nella Finanziaria 2008 stanno muovendosi verso il binario unico, è stata oggetto di un approfondimento riportato nell'edizione di ieri del Sole-24 Ore. Fra le conseguenze del nuovo sistema anche il fatto che al Fisco viene riconosciuto il potere di sindacare le scelte di bilancio diventate rilevanti per il calcolo dell'imponibile.

Critiche al piano del ministro della funzione pubblica: il prof. M. sarebbe rimasto al suo posto

Assenteismo? Nicolais non aiuta

Presidi, sindacati, medici: nella scuola produrrà solo più carte

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Nella memoria di molti, quando si parlerà di assenteismo nella scuola, si penserà probabilmente al professor M., il docente di un istituto del centro di Milano che per anni si è assentato spesso e volentieri, grazie a una messe di certificati medici, compromettendo il rendimento dei propri studenti eppure restando imperturbato nei ranghi dei dipendenti pubblici, al riparo da ogni onta di licenziamento. Il caso ha infiammato le pagine dei giornali, sotto le sferzate del giuslaburista Pietro Ichino, che ne ha fatto un modello di fannullone, e si è chiuso di recente con la dispensa dal servizio disposto d'imperio dal direttore scolastico regionale. Contro l'assenteismo, però, il piano sfoderato pochi giorni fa dal ministro della funzione pubblica, Luigi Nicolais, pare non avere molte chance di successo. Il provvedimento (si legga

l'articolo in basso), che prevede la presentazione del certificato medico anche per un solo giorno di assenza dal lavoro del dipendente e un uso più intenso delle visite fiscali, potrebbe rivelarsi un flop. «Innanzitutto va detto che nella scuola il fenomeno dell'assenteismo è veramente isolato», spiega il segretario della Uil scuola, Massimo Di Menna, «perché c'è un livello di responsabilizzazione, derivante dal rapporto con gli studenti e con i colleghi docenti, che non è riscontrabile spesso in altre amministrazioni. Chi parla di assenteismo deve guardare altrove».

Un commento che è diffuso nel mondo sindacale, confortato dai dati della Ragioneria generale dello stato: in quanto ad assenze per malattie, nella scuola ci si assenta in media meno di 11 giorni l'anno, contro i quasi 16 della presidenza del consiglio dei ministri o i 15 di un ministero, ma anche i quasi 13 del servizio sanitario nazionale.

«Per quanto riguarda il nostro osservatorio», chiarisce Mario Guglietti, vicepresidente del Cnpi, il parlamentino della scuola,



«L'assenteismo tra i docenti è un'eccezione, il professore M. è quasi isolato, e tra l'altro le sue assenze erano tutte ampiamente giustificate. Il lavoro di controllo che già fanno i dirigenti ha prodotto buoni risultati». «Così come è concepita la direttiva, aumenteranno solo le carte, la burocrazia, non i controlli e soprattutto l'efficacia del servizio scolastico», spiega Giorgio Rembado, presidente dell'Anp, l'Associazione nazionale dei dirigenti scolastici. «La pratica di chiedere il certificato, anche in presenza di un solo giorno di assenza, è tra l'altro già molto diffusa. Così come quella di mandare quasi sempre la

visita fiscale: ma chi lavora con passione lo ha sempre fatto e continuerà a farlo, ed è la maggioranza del corpo docente. Chi non vuole, continuerà anche dopo la direttiva Nicolais come prima». Già, perché controllare al veridicità dello stato di malattia indicato in un certificato, in particolare per l'assenza di un solo giorno, è quasi impossibile. «È una scelta demagogica quella di Nicolais, il medico di famiglia spesso non può che limitarsi a riportare sul certificato quanto gli riferisce il proprio paziente, se si è sentito male nel coreo della notte o della mattinata la certificazione avviene a cose già fatte».

«E lo stesso dicasi per il medico che fa la visita fiscale», mette in chiaro Mario Falconi, presidente dell'ordine dei medici di Roma, «anzi, un effetto, con la nuova direttiva ministeriale ci sarà, e sarà quello di far salire le spese che l'amministrazione dovrà sostenere per le visite fiscali».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Lite Pd-sinistra Niente unioni civili

Roma: veti reciproci, salta il registro

Dopo cinque votazioni, in Campidoglio nessun documento condiviso sulle coppie di fatto. Veltroni assente

ROMA — Non ci sarà nessun registro delle unioni civili del Comune di Roma. Cinque votazioni e tentativi di mediazione fino all'ultimo non sono riusciti a far approvare dal consiglio comunale della capitale un documento condiviso sulle coppie di fatto. Non è stato trovato alcun accordo fra il Pd e la Sinistra, forse impossibile dopo la presa di posizione del Vaticano

che aveva invitato i cattolici del Campidoglio a dimostrare la propria «fermezza e la propria coerenza». E così, senza alcuna convergenza tra le due anime che compongono la maggioranza romana, dopo un dibattito convulso, con tanto di bacio lesbico alla fine, dal Campidoglio sono arrivate solo «bocciature» sulle unioni civili.

Le due delibere per la costituzione di un «Registro», una di iniziativa popolare e una consiliare, sono state respinte. Come è accaduto, del resto, per i due odg, del Pd e della Sinistra, che pure rinviavano la questione al Parlamento. Bocciato, ma era

scontato, anche un documento dell'opposizione.

La partita, assente il sindaco Walter Veltroni (era a L'Aquila), ma presenti deputati come Vladimir Luxuria, si è giocata tutta all'interno della maggioranza e del Partito democratico, alla ricerca di un testo condiviso: niente da fare, anche se si sono cercate tutte le formule possibili e immaginabili per indicare le coppie di fatto, da «comunione di vita», frase che non è piaciuta oltre Tevere, a «vita in comune». «La stagione delle provocazioni dei registri comunali è finita, adesso serve un dialogo tra tutte le forze politi-

che per arrivare a una soluzione legislativa» è il commento di Giorgio Tonini, senatore del Pd ed esponente del mondo cattolico. E mentre all'interno si scriveva una «pagina triste per la politica», come hanno commentato alla fine gli esponenti della maggioranza, all'esterno si svolgeva una manifestazione a sostegno del «Registro».

Lilli Garrone

Il partito Decisa la linea

Udc, vince Casini Ma è lite sul Pdl

ROMA - «Condanna di ogni iniziativa finalizzata ad interferire con le prerogative del segretario». Non solo. Bocciatura del nuovo partito proposto da Silvio Berlusconi e ispirato a «intenti populistici che tende a penalizzare le altre forze politiche del centrodestra». Il parlamento dell'Udc approva un documento della maggioranza che fa capo al segretario Lorenzo Cesa e al leader di fatto Pier Ferdinando Casini. E l'ex presidente della Camera commenta soddisfatto: «È stata fatta giustizia nei confronti di coloro che volevano metterci i bastoni tra le ruote». L'allusione è alle due minoranze, quella di Carlo Giovanardi e l'altra di Bruno Tabacci e Mario Baccini, che nelle ultime settimane hanno criticato pesantemente la linea della coppia Casini-Cesa. Giovanardi, però, non la prende bene: «Condanna? Questa è roba da inquisizione, da partito stalinista». «Io ho ancora la testa attaccata al collo», dice invece sorridendo Tabacci.

Fatto sta che l'esito della deliberazione del Consiglio nazionale fa innescare una polemica sui numeri. A contestare l'entità del consenso attorno alla mozione del segretario è Emerenzio Barbieri, vicino a Giovanardi. Rileva che il dispositivo ha ottenuto 200 voti sui 382 aventi diritto mentre i no sono stati 39, ma c'erano 141 assenti, in gran parte legati alla corrente Baccini-Tabacci. A giudizio di Barbieri, quindi, la mozione Casini-Cesa ha ottenuto soltanto il 52 per cento. Un'interpretazione, que-

sta, respinta dal portavoce dell'Udc, Francesco Pionati: «Le cifre parlano chiaro. Comunque lo si voglia vedere, per numero di votanti o di firmatari, il rapporto tra maggioranza e minoranza è sempre lo stesso: 80 per cento contro 20».

A parte questa querelle, le differenze emerse da tempo si sono palesate anche ieri e riguardano soprattutto il futuro dell'Udc. Casini insiste nella sua tesi. «Tutto ci sta dando ragione: i fatti stanno confermando la validità dei due punti al centro della nostra politica, la critica a questo bipolarismo e alla conduzione del centrodestra». Il che si traduce in una competizione serrata nei confronti di Berlusconi da un lato e del Partito democratico dall'altro. In questo quadro si deve tentare di «aggregare una vasta area attorno a noi». È tempo di andare oltre l'Udc, dice Casini, «ma non si può demolire l'Udc. Anzi dobbiamo essere il seme di qualcosa di più ampio». Diversa, invece, la prospettiva che suggerisce Giovanardi, favorevole a partecipare al progetto lanciato da Berlusconi. Attraverso questo nuovo soggetto, sostiene, «si può ricostruire un grande partito come fu la Dc». Tabacci sentenzia che «l'Udc così com'è è ormai finita, tutt'al più potrà durare un altro anno o due». Per questo, prospetta, è il momento di fare la cosa bianca.

Lorenzo Fuccaro

Legge elettorale Il sindaco: basta infantilismi. Il premier: i partiti minori non siano calpestati

Veltroni: ora il Pse cambi nome Duello con Prodi sui «piccoli»

Il leader del Pd e la laicità: giusto portare Cristo in politica

**Il segretario avverte:
noi siamo disposti ad
andare da soli,
rompendo il vecchio
sistema di vincoli**

ROMA — Walter Ioda Romano perché «da miracoli in una situazione di incertezza» e Romano Ioda Walter «perché il dialogo avviato», anche con Berlusconi, «è un fatto positivo». Ma basta parlare di legge elettorale e i punti di vista non combaciano più. Prodi guarda alla tenuta del governo e si fa garante dei partiti «minori». Veltroni invece si ribella di fronte ai «diktat» dei «piccoli». E c'è di più: in un'intervista al *Foglio*, in edicola oggi, si dichiara pronto a correre da solo, con il suo Pd e propone di cambiare nome al Pse.

I due si incontrano per l'intervista di Lucia Annunziata sul libro di Antonello Soro *Sono partito democratico*. Il premier spiega che non parteggia per un «partito liquido», ma che, tessere o non tessere, «occorre precisare chi ne fa parte». Se si tratta invece di «non creare correnti», allora è d'accordo. Poi, quando passa a parlare di riforma elettorale, precisa: «L'obiettivo è l'alternanza e il necessario accorpamento delle forze politiche, ma senza calpestare le forze minori». Se ne parlerà al vertice dell'Unione fissato per il 10 gennaio.

Veltroni, che avrebbe voluto allargare quel summit agli altri punti critici della maggioranza, mette invece in guardia i partiti più piccoli: «È vero, è stato chiesto un vertice e

li si discuterà. Ma per quanto mi riguarda si parta dalla bozza Bianco e si approdi ad un sistema proporzionale e bipolare: con i diktat e gli infantilismi non si va da nessuna parte. Basta con 12 partiti al governo e 24 in Parlamento». Ragionamento che nell'intervista al *Foglio* diventa ancora più netto: «Noi siamo disposti ad andare da soli», rompendo «il vecchio sistema di vincoli». E ancora: «La vocazione maggioritaria intendiamo coltivarla quale che sia il sistema elettorale. E, in presenza del referendum, se Forza Italia e An dicessero "ciascuno di noi va per conto suo" sarebbe un forte elemento di discontinuità».

Veltroni, con il quotidiano di Giuliano Ferrara, parla un po' di tutto proponendo anche di cambiare il nome al Pse e all'Internazionale: «Non è vero che oggi sia solo l'identità socialista» a connotare il centrosinistra in Europa: «Si chiami Internazionale dei socialisti e dei democratici». Sulla questione cattolica invece dubita che la Chiesa «dopo la Dc voglia una Cosa Bianca dell'8-9% come riferimento». Ma «Cristo in politica è giusto che lo porti chi ha Cristo dentro di sé».

Sulla legge elettorale Verdi, Pdc, Sd e Udeur, si schierano subito con Prodi e contro il segretario del Pd. Mentre Rifondazione, disponibile al dialogo con Forza Italia e Pd, resta

più prudente. Per distendere il clima Veltroni appare comunque disposto a dare il via libera, mercoledì, al rinvio del voto sulla bozza Bianco in commissione al Senato. Accogliendo così la richiesta dei «piccoli» che non l'accettano come testo base di discussione prima del vertice.

Roberto Zuccolini

Legge elettorale. «Dai partitini giochi infantili, mai più 24 sigle» - Ma il premier li difende: non vanno calpestati

Sfida di Veltroni: correre da soli

Dal segretario Pd un patto a Berlusconi: basta vincoli, al voto senza alleati

Lina Palmerini
ROMA

Seduti l'uno accanto all'altro, Romano Prodi e Walter Veltroni, parlano di legge elettorale ma guardano a obiettivi diversi. L'occasione è la presentazione del libro di Antonello Soro "Sono partito democratico", appunti di viaggio del capogruppo Pd alla Camera scritti mentre il nuovo partito prendeva forma. La sala è già piena di giornalisti, fotografi e telecamere, quando Prodi arriva nel mezzo di una sua ennesima giornata campale. Continua il braccio di ferro dopo le dimissioni del generale della Guardia di Finanza Speciale, c'è il decreto sicurezza, il dossier Alitalia aperto. E c'è la polemica sulla legge elettorale che incombe sui prossimi voti delle Camere su Finanziaria e Welfare. Così, il premier si preoccupa soprattutto di fare da "scudo" ai piccoli partiti dell'Unione, di rassicurarli in vista del vertice del 10 gennaio sulle riforme. «Non bisogna calpestare le forze minori», è il segnale distensivo che manda Romano Prodi.

Walter Veltroni, invece, no. Tiene il suo braccio di ferro con i piccoli e parla di eccesso di frammentazione, crisi della democrazia e di una legge che azzeri la situazione attuale in cui «sono 12 le

forze che sostengono il Governo e 24 quelle presenti in Parlamento». Rimprovera ai partitini atteggiamenti «infantili» di chiusura alle riforme e avverte: «Sistema proporzionale e garanzia del bipolarismo devono coesistere: questa è l'unica condizione che porterò al vertice di gennaio». E per essere più chiaro ancora, anche in casa Pd, aggiunge che «un modello proporzionale puro e semplice» non va perché il «ri-

BOZZA BIANCO

Slitta il voto di domani.

Il sindaco scettico sul centro: alla Chiesa non interessa un partito dell'8-9%.

Prodi: niente correnti nel Pd

schio è l'ingovernabilità: cioè che non si produca una maggioranza e che si arrivi perfino a coalizioni più larghe dell'attuale». Insomma, a fine pomeriggio le divisioni della maggioranza erano rese più evidenti dalle diverse parole di Prodi e Veltroni. Divisioni che trascinano la bozza Bianco: il voto al Senato sul nuovo testo, previsto per domani, slitterà a dopo il vertice del 10 gennaio.

Ma non è solo una questione di

"rassicurazioni" ai piccoli. A Palazzo Chigi non piace la tesi veltroniana di un Pd autonomo, che possa correre da solo spezzando le attuali alleanze. È questo scenario delle "mani libere" che fa infuriare berlusconiani e prodiani al punto che insieme ai partitini dell'Unione, ora si punta a un niente di fatto sulla legge elettorale. Al referendum. Nello schema referendario, infatti, le coalizioni restano intatte, cristallizzate come sono oggi e i piccoli manterrebbero la loro forza. Insomma, il calcolo è che è più destabilizzante per il Governo un accordo tra Veltroni e Berlusconi che non la prospettiva referendaria. E, per i partitini, è perfino meglio andare al voto anticipato con il Porcellum.

È qui che arriva l'altro segnale di Walter Veltroni contro i "piccoli". Lo fa dalle pagine de "Il Foglio" in una lunga intervista in cui lancia un patto-sfida a Silvio Berlusconi: correre da soli, senza alleati, in caso di voto anticipato con questa legge o dopo il referendum. Un modo, insomma, per tenere il braccio di ferro con le forze minori e non dargli le scappatoie a cui pensano. «La mia idea è che, anche unilateralmente e anche a prescindere dalla legge elettorale, si possa rompere il sistema di vincoli di questi tredici anni.

Ed è per questo che noi siamo disposti ad andare da soli», dice Veltroni a Giuliano Ferrara. Nel pomeriggio il segretario del Pd aveva negato l'esistenza di «patti della frittata» e difeso il dialogo con il Cavaliere su cui Prodi aveva sorvolato. Veltroni invece chiarisce che quel dialogo "a due" risponde a una filosofia anglosassone per cui «le regole si scrivono insieme ma sul piano politico le contrapposizioni restano. Considero, anzi, l'alternatività fra noi e Forza Italia un valore per la democrazia italiana».

Il sogno per il leader Pd resta «il modello francese» ma un sogno è pure il nuovo centro cattolico. «Non so se ci sarà una "Cosa bianca". Francamente - dice Veltroni - ho dei dubbi sul fatto che la Chiesa, che ha avuto come riferimento politico un grande partito come la Dc, voglia avere come riferimento politico una forza dell'8-9%». Per il Pd invece c'è ancora in ballo la collocazione europea e il leader Pd propone di cambiare «denominazione» al Pse e all'Internazionale socialista in «internazionale dei socialisti e dei democratici». Il dibattito sul partito invece lo affronta Prodi: «no alle correnti organizzate, no al partito liquido: servono appartenenze chiare».

Record di assenze alla camera per l'approvazione della manovra finanziaria 2008

Finanziaria snobbata da tanti on.

Sabato a votare la legge dell'anno erano in appena 389

DI GIAMPIERO DI SANTO

Non era mai successo. La Finanziaria del 2008 è stata approvata dalla camera sabato scorso, alla presenza di 389 deputati. Può sembrare molto, ma molto non è.

I parlamentari di Montecitorio sono in tutto 630 e a dire sì alla manovra messa a punto dal ministro dell'economia, Tommaso Padoa Schioppa, sono stati dunque appena 6,17 deputati su 10, in percentuale il 61,7%.

Gli altri, considerata la giornata prefestiva e soprattutto prenatalizia erano già tornati a casa, magari impegnati in

acquisti, confezione di pacchi e pacchetti e tutto quanto fa Merry Christmas. Nell'anno di grazia 2007, insomma, si è toccato il fondo nell'approvazione della legge più importante per le sorti della

sono, la camera disse sì alla manovra di bilancio firmata da Giulio Tremonti nel corso di una seduta alla quale presero parte 400 deputati. Pochi anche allora, ma comunque il 63,5% del totale degli inquilini dell'assemblea di

Nel 2006 i deputati che dissero sì furono 562, l'88% del totale. Finora il picco più basso era stato raggiunto nel 2003 durante il governo Berlusconi con 400 voti

repubblica. Con un record di assenze mai toccato neanche nel 2003, primo biennio d'oro del governo guidato da Silvio Berlusconi. Quattro anni or-

Montecitorio. Anche il 61% e oltre di presenza alla votazione sulla Finanziaria, per quanto scarso, sembra però un risultato fantascientifico se paragonato alla votazione succeduta, quella sulla legge di bilancio per il 2008. A dire sì o no al ddl bilancio sono stati appena 310 deputati. Cioè il 49,2% e meno della

metà degli eletti. Una vera debacle per il parlamento della quindicesima legislatura. Il confronto con i dati degli ultimi dieci anni è impietoso. L'anno scorso, dicembre 2006, deputati che hanno partecipato alla votazione finale sulla Finanziaria del 2007 sono stati 562, in percentuale l'88,5% del totale. Anche per la manovra 2006 (era il dicembre del 2005), l'affluenza a Montecitorio era stata notevole, con 518 deputati, 82,2%. L'anno precedente si era registrata invece una discesa sotto quota 500, a 482 deputati presenti e al 76% in termini percentuali. Per la Finanziaria 2004 ei presentarono in assemblea 507 deputati, cioè l'80,47%.

Un risultato di poco peggiore rispetto a quello del 2001 (manovra 2002) quando i votanti furono 513, vale a dire più dell'81%. Per la seconda Finanziaria firmata da Padoa Schioppa, insomma, Montecitorio non ha brillato per impegno. Con un senso dell'opportunità politica davvero scarso, se si considerano gli umori del paese nei confronti dei parlamentari in particolare e della politica in generale. Dopo le mille e una polemiche sui costi della politica, sulle indennità mai tagliate e sui vitalizi concessi anche per un solo giorno di legislatura, il comportamento dei deputati in occasione dell'ultima Finanziaria potrebbe dare nuovo vigore alle sirene dell'antipolitica. Tanto più se si pensa che i soliti maligni, che come si sa spesso ci azzeccano, dicono che il parlamento della quindicesima legislatura continua a restare in vita perché il diritto alla pensione di deputati e senatori non è stato ancora garantito dal raggiungimento dei due anni di legislatura.



Tommaso Padoa Schioppa

Welfare inutile sulla povertà

La lezione di Alesina al Tesoro: anche dopo le misure pubbliche famiglie indigenti

Orazio Carabini
ROMA

Gli Stati europei spendono molto più degli Usa nei loro sistemi di Welfare, con l'obiettivo di redistribuire le risorse. «Alcuni Paesi, soprattutto quelli nordici, ci riescono, l'Italia no». Alberto Alesina, economista della Harvard University, attacca così, senza peli sulla lingua, la prima Mefop Lecture al ministero dell'Economia davanti allo stato maggiore di via XX settembre.

USA E UE A CONFRONTO

Partendo da valori diversi, il modello europeo punta a redistribuire più di quello americano: alcuni Paesi ci riescono, ma l'Italia no

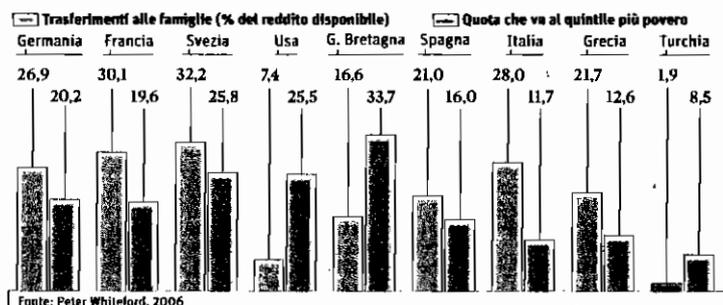
Elenca una serie di dati a sostegno della sua tesi. La spesa per il Welfare è inferiore: 26,1% del Pil in Italia, 27,6% nell'Unione europea. Include un 1% di Pil di trasferimenti alle imprese. La percentuale di famiglie che rischia la povertà si abbassa di poco da prima a dopo i trasferimenti sociali (da 22 a 19 contro il 30-11 della Svezia e il 26-18 della Gran Bretagna). Poche risorse vanno alle famiglie che più

ne avrebbero bisogno. Troppo elevata è la spesa per pensioni senza che questo riduca la disuguaglianza tra gli anziani, mentre i giovani a rischio povertà continuano ad aumentare (vedere i grafici e le tabelle pubblicate qui sopra).

Un Welfare costoso, dunque, che penalizza i giovani rispetto agli anziani e che non aiuta abbastanza i poveri. Un Welfare da riformare. «Riformare il Welfare - conclude Alesina - non vuol dire adottare una visione "americana". Chi ha cuore i più deboli dovrebbe essere in prima fila a chiedere di ridurre la spesa previdenziale e di riformare il Welfare. I sindacati non sono in prima fila perché rappresentano solo gli interessi dei loro iscritti, in gran parte pensionati. L'accordo Governoparti sociali (che ha portato al Ddl Welfare, ndr) va nella direzione opposta a quella di rendere il sistema italiano più equo».

Gli Usa, del resto, sono lontani con la loro visione della società e del Welfare: il mercato produce disuguaglianze, determinate dal valore degli individui, ma la scala sociale può essere risalita. La povertà va combattuta ma la disuguaglianza tollerata. L'assistenza pubblica spetta solo a chi è temporaneamente disoccupato,

UN WELFARE CHE NON AIUTA LE FAMIGLIE BISOGNOSE



Fonte: Peter Whiteford, 2006

to, a chi è malato o anziano (solo se è anche povero).

L'Europa ha una visione opposta o quasi: la disuguaglianza è un male sociale da combattere, i poveri sono sfortunati o vittime della scarsa mobilità sociale, i ricchi in gran parte non meritano la loro fortuna. Non c'è da stupirsi di queste differenze. Agli europei, soprattutto ai francesi, l'economia di mercato piace assai meno che agli americani. Il 70% dei cittadini statunitensi, secondo un sondaggio della World Value Survey, pensa che i poveri sono "pigrini" e il 30% che sono sfortunati. In Europa la proporzionale si ribalta in modo speculare. Lo

stesso succede per la mobilità sociale: per il 70% degli americani i poveri, se si impegnano, possono risalire la scala sociale, per il 70% degli europei non ci riescono comunque.

In realtà la mobilità sociale è bassa ovunque. «Solo che in Europa - obietta Alesina - i sistemi di Welfare sono molto generosi e producono distorsioni e disincentivi, in America no». Le origini di questa differenza sono numerose. In Europa pesano l'esperienza feudale, l'ereditarietà della ricchezza nobiliare, l'influenza del pensiero marxista sull'immobilismo delle classi sociali. Negli Stati Uniti prevalgono la fiducia nel capi-

talismo e nel self made man, l'etica protestante, i pregiudizi razziali ed etnici che scoraggiano la solidarietà sociale («Un problema che si potrà presto in Europa», commenta Alesina), la self selection degli immigrati. Conta il sistema elettorale: «Dove c'è il proporzionale sono più numerosi i gruppi parlamentari e cresce la spinta alla redistribuzione; con il maggioritario va meglio e la Francia è l'eccezione», spiega Alesina. E poi conta la Costituzione: «Quella americana mira a proteggere la proprietà privata, quelle europee pongono limiti alla proprietà privata», osserva l'economista.

Omofobia, l'avvertimento del Quirinale

Il provvedimento sulla sicurezza approderà oggi nell'aula della Camera per la votazione. Amarezza di Luciano Violante per la decisione di non effettuare le correzioni: c'è in gioco la dignità del Parlamento

ROMA — Il decreto sicurezza arriva oggi nell'Aula della Camera per essere approvato, forse domani, nello stesso testo del Senato. Nonostante quanto dichiarato dal ministro Chiti, dopo le proteste di Mastella, e il voto di sfiducia della teodem Binetti. Soprattutto non verranno corretti quelli che, in una lettera inviata sabato scorso ai capigruppo dell'opposizione al Senato e ai senatori Pera e Mantovano, lo stesso capo dello Stato ha definito i «riferimenti erronei» contenuti lì dove si parla di Trattato di Amsterdam anziché di quello costitutivo della comunità europea. «La questione relativa alla norma inserita nella legge di conversione del decreto 181» — ha annunciato Napolitano — «merita da parte mia per la prerogativa attribuitami dalla Costituzione di promulgazione delle leggi, un esame attento e rigoroso che certamente non mancherà».

Una precisazione che ha il sa-

pore di un monito: attenti, così si rischia la bocciatura. Eppure, nonostante questo, il ministro Amato ha comunicato che il testo «resta così com'è». Una decisione che ha lasciato l'amaro in bocca a Luciano Violante, secondo cui è stato superato il limite della correttezza istituzionale. «C'è in gioco la dignità del Parlamento», ha detto. D'altra parte se il decreto sicurezza, in scadenza il 31 dicembre, entrasse in vigore, tutti i processi ancora in corso, avviati con la legge Mancino, decadrebbero immediatamente. L'effetto, secondo lo stesso Violante, «sarebbe disastroso». Lo stesso sottosegretario Scotti ha ammesso, a domanda dell'azzurra Santelli, che soltanto in sede di indagini preliminari sono almeno cento i provvedimenti in pericolo. Tra Palazzo Chigi e Viminale si sta studiando un percorso per evitare la mancata firma di Napolitano con un decreto correttivo ad hoc, con con-

testuale pubblicazione sulla Gazzetta al decreto sicurezza. Mentre nel «mille proroghe» potrebbe essere inserita la norma antiomofobia.

M. Antonietta Calabrò

I dubbi del capo dello stato sul testo sicurezza. E il governo studia un nuovo provvedimento

Senza decreto, espulsioni in fumo

200 allontanamenti a rischio se Napolitano non firmerà

DI CLAUDIA MORELLI

Azzerati. Duecento e più decreti di espulsione in fumo. Per la maggioranza il decreto sicurezza è una fucina di problemi. E qualsiasi soluzione non è in grado di convincere nessuno al cento per cento, foriera com'è di conseguenze più o meno nefaste. Perché, se il governo continua ancora a lavorare a un decreto legge di correzione della norma sbagliata sui reati contro l'omofobia, arrampicandosi tra gazzette ufficiali e vacatio legis per evitare la vanificazione dei processi avviati in base alla legge Mancino, va profilandosi all'orizzonte un'altra eventualità tutt'altro che remota. Il capo dello stato, anche se il governo decidesse di mettere una pezza all'errore, ha fatto trapelare tutti i suoi dubbi sulla opportunità di firmare una legge di conversione sbagliata e la rinvierebbe alle camere. A questo punto, il decreto legge decadrebbe e con lui andrebbero in fumo anche tutti i provvedimenti di espulsione emessi sulla base delle

sue norme. Una decadenza automatica, senza bisogno di nient'altro che la mancata firma da parte di Giorgio Napolitano in calce alla legge di conversione. E' proprio la Costituzione, infatti, che stabilisce che in caso di decreto legge non convertito decadono dal momento della loro adozione tutti i provvedimenti emessi in sua costanza. Il governo, in realtà, potrebbe disciplinare gli effetti per evitare la vanificazione ma lo può fare solo con legge. Per questo l'esecutivo sta studiando come correre ai ripari nell'ipotesi di una eventualità del genere. Un decreto legge nuovo di zecca, che riprenda il vecchio 181 ma con modifiche sostanziali (per non incorrere nel divieto di reiterazione dei dl, stabilito dalla corte costituzionale). Le modifiche potrebbero anche essere quelle approvate dal senato in sede di conversione, tranne ovviamente gli errori. «D'altro canto, in questo modo non si porrebbe il problema dei processi azzerati visto che quella sarebbe una norma mai entrata in vigore», chiosa il sottosegretario

alla giustizia Luigi Scotti. La sostanza del decreto così sarebbe salva, un po' meno la faccia. Senza contare che a questo punto si dovrebbe ricominciare tutto daccapo, a partire dalla richiesta della sinistra di insistere sulla norma anti-omofobia questa volta corretta che già tanti imbarazzi ha creato al governo tenendolo per due giorni letteralmente sul filo del rasoio durante le votazioni al senato. Insomma, la faccenda si sta facendo sempre più delicata e i tecnici, sotto la regia del ministro dell'interno Giuliano Amato e del presidente della commissione affari costituzionali della camera, Luciano Violante, sono al lavoro per cercare di trovare

una soluzione.

Di certo al momento c'è che la maggioranza ieri ha approvato il provvedimento in commissione così com'era e oggi inizierà l'esame in aula. In mattinata vi è stata una riunione nell'ufficio di Violante dalla quale il cen-



tro-sinistra è uscito preparandosi a vedere cadere il decreto. D'altra parte, al Quirinale sono note le conseguenze che deriverebbero dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto comprensiva della norma sbagliata: tutti i processi in corso, avviati con la legge Mancino contro le discriminazioni anche razziali e religiose, decadrebbero immediatamente, così come anche le sentenze di condanna passate in giudicato. Entrando alla riunione Amato ha dichiarato «l'unica cosa che posso dirvi è che il governo, qui, non ha intenzione di emendare. Il decreto resta così». La posizione della opposizione è di un attendismo criticissimo. Ieri Iole Santelli (Fi) e Maurizio Gasparri (An) hanno fatto una nota congiunta in cui fanno presente che «se ci sarà la cancellazione di questa norma non ostacoleremo l'iter del provvedimento, che comunque giudichiamo inutile e contro il quale voteremo con convinzione. Valuteremo quindi l'atteggiamento dell'esecutivo nella certezza che non si vorrà mettere il Capo dello Stato in una condizione difficile e imbarazzante».

Speciale a Napolitano: vado via non collaborerò con il governo

Lettera al Colle. Prodi: «Irrituale». Resta l'ipotesi ricorso

FI chiede le dimissioni di Padoa-Schioppa e Visco. Ma tutto il centrodestra starebbe valutando la mozione di sfiducia

ROMA — «Non intendo più collaborare con questo governo». Con un *j'accuse* contro l'esecutivo il generale Roberto Speciale ha dato ieri l'addio all'incarico di comandante generale della Guardia di finanza. Quello che il governo gli aveva tolto a giugno per «cessata fiducia», durante lo scontro con il viceministro Visco sui finanziari trasferiti dopo le indagini su Unipol, con un atto che il Tar aveva giudicato illegittimo.

La lettera inviata, a sorpresa, al capo dello Stato, è stata subito girata, dal presidente Napolitano, al governo («Le comunico di aver già provveduto — fa notare il capo dello Stato a Speciale — a

investire della questione le competenti autorità di governo»). «È irrituale nella forma e nei modi» commenta irato il premier Prodi annunciando che non muta la linea del governo. Mentre il centrodestra torna all'attacco e valuta l'ipotesi di una mozione di sfiducia al Senato contro Padoa-Schioppa. Paolo Bonaiuti (FI) chiede le dimissioni del ministro e di Visco, rimarcando che con il caso Petroni gli «schiaffoni presi dal Tar sono due».

Ma anche il ministro scrive a Speciale: «Accetto» le dimissioni e il «governo si riserva di valutare se fare ricorso» al Consiglio di Stato. Poi aggiunge: «Il Suo ordine al Capo di Stato Maggiore» è «invalido» perché per riavere il comando dovrebbe «essere ricollocato in servizio». Fa sapere così che per pochi minuti ieri Speciale è tornato sulla poltrona ora riandata a Cosimo D'Arrigo,

e ha disposto (inascoltato) di rendere nota ai suoi uomini la lettera in cui si rivolge a Napolitano. «Non solo perché è stato chiamato a controfirmare la mia rimozione», rimarca, ma perché «rappresenta la Nazione» al di sopra «anche della politica e del governo». «Auspico — continua — di porre fine, nell'interesse del Paese, ad una inutile e vergognosa polemica» «e attendo l'ora in cui saranno smentite le calunnie violentemente indirizzate contro nel tentativo di influenzare la magistratura». Un riferimento alle rivelazioni sull'uso dei fondi riservati ora all'attenzione della procura militare che ha trovato esaurito il budget 2006, al contrario di quanto accaduto in anni precedenti. «Sono tutte spese per missioni documentabili» spiega Speciale. E in tv aggiunge: il Tar «mi ha ridato l'onorabilità. Non voglio altro».

Virginia Piccolillo